

13. Un progetto di osservatorio regionale delle ICC

Premessa

Come sottolineato all'interno del presente report, le ICC acquisiscono sempre maggior rilevanza e centralità all'interno dell'agenda politica dei governi europei, nazionali e regionali.

Da oltre dieci anni la programmazione europea considera gli investimenti nel settore delle ICC come "driver" centrali e strategici per la competitività, l'innovazione e, complessivamente, per lo sviluppo economico dei paesi europei.

Proprio l'Unione Europea approvando la strategia per la crescita "Europa 2020", si è posta traguardi ambizioni nei cinque settori *"occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia"* e sia la normativa che i finanziamenti europei hanno rappresentato uno dei principali motori di rafforzamento e sviluppo delle politiche a supporto delle "ICC" quale strumento tramite il quale l'Unione, in collaborazione con gli Stati membri, cerca di ridurre gli squilibri esistenti.

Punto di svolta che ha rilanciato il tema qualificandolo quale prioritario all'interno delle agende politiche degli Stati Membri e degli investimenti economici europei è stato il Libro Verde elaborato dalla Commissione Europea nel 2010 *"Le ICC, un potenziale da sfruttare"*.

Innanzitutto il Libro Verde ha evidenziato l'importanza di un ragionamento complessivo da applicare non solo a settori singoli quali lo "spettacolo dal vivo", "il cinema", "il sistema radio-televisivo", "l'editoria", il "patrimonio culturale", ma la necessità di considerare centrale il settore *"delle ICC"* nel suo complesso.

Questo perché alla luce della significativa "contaminazione" e "trasversalità" tra i settori oggetto di analisi, per un intervento efficace sembra essere necessario prendere in considerazione l'intero dominio di interesse e conseguentemente studiare strategie organiche di intervento e di investimento in grado di influenzare positivamente l'andamento dei settori in termini di crescita economica ed occupazionale, evitando frammentazioni e sovrapposizioni.

La creatività è considerata il motore della crescita sostenibile, intelligente ed inclusiva, così come la cultura esercita un ruolo fondamentale nello sviluppo di una società dell'informazione e della conoscenza.

Entrambe, inoltre, non solo sono strumenti di un'offerta più competitiva e articolata, ma stimolano anche la domanda di contenuti, educano alla diversità culturale e aiutano nello stesso tempo a combattere l'esclusione e la discriminazione³⁴⁶.

La creatività svolge, inoltre, un ruolo chiave nell'ambito della competitività internazionale, fornendo "valore immateriale ai prodotti" e trasformandoli in una particolare forma di "esperienza". Attualmente, sempre più settori industriali, pur non rientranti nei settori creativi in senso stretto, dedicano risorse sempre più ingenti ad "attività ad alto contenuto creativo" quali input per i loro

³⁴⁶ Cfr. il parere del CESE (503/2010) Comitato Economico e Sociale Europeo in merito al Libro verde – Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare (21 settembre 2010)

prodotti (in quanto portatori di innovazione). Il settore creativo, oltre a essere fondamentale per la competitività delle imprese, presenta quindi ricadute positive sul resto dell'economia.

In uno dei numerosi studi realizzati da KEA³⁴⁷ in materia, emerge in modo evidente l'importanza e il collegamento tra lo sviluppo delle ICC e:

- o lo sviluppo locale/regionale;
- o i rapporti intersettoriali e trasversali con altre politiche (es. tra contenuti creativi e ICT, tra cultura e turismo);
- o le interconnessioni tra settori "creativi" e non "creativi".

Di seguito si segnalano alcune riflessioni espresse nel Libro Verde UE che evidenziano la strategicità di una programmazione a livello regionale nell'ambito delle ICC:

"La creatività e l'innovazione hanno una forte e distintiva dimensione regionale³⁴⁸. Le politiche e gli strumenti di supporto devono essere definiti a livello locale, in funzione delle caratteristiche locali e attingendo alle risorse locali (modello di sviluppo territoriale). Parallelamente, un coordinamento efficace tra i vari livelli di intervento e di amministrazione è essenziale per un risultato positivo. Gli strumenti di valutazione dell'impatto e di analisi devono essere integrati nelle strategie di sviluppo per consentire l'elaborazione di politiche basate su dati di fatto".

"Le strategie di successo sono basate su un modello di sviluppo a medio-lungo termine (10-20 anni) che combina investimenti nelle infrastrutture e nel capitale umano. Gli investimenti dovrebbero essere diretti ad aspetti essenziali per le ICC: nuovi modelli d'impresa, creatività e innovazione, digitalizzazione, competenze e miglioramento del capitale umano, partenariati creativi con altri settori. Un approccio strategico nel contesto di un modello di sviluppo integrato significa che il sostegno alle ICC non è considerato come un "lusso" o una scelta isolata, ma come un contributo comune allo sviluppo economico e alla coesione sociale di un territorio. Per avere successo, le strategie di sviluppo integrate dovrebbero essere definite ai livelli territoriali pertinenti, in collaborazione con le autorità responsabili delle diverse politiche pubbliche (sviluppo economico, occupazione, istruzione e cultura) e i rappresentanti della società civile (imprese, lavoratori e associazioni di cittadini)".

"Lo sviluppo e la pianificazione di strategie regionali inclusive dei settori delle ICC hanno contribuito spesso a rivitalizzare le economie locali, favorendo la nascita di nuove attività economiche, creando posti di lavoro nuovi e sostenibili e aumentando l'attrattività delle regioni e città europee".

"Infatti alcune strategie di sviluppo regionale e locale hanno integrato con successo le ICC in numerosi settori: quali la promozione del patrimonio culturale a fini commerciali; lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi culturali per favorire un turismo sostenibile; il raggruppamento di imprese locali e collaborazioni tra le ICC e l'industria, la ricerca, l'istruzione e altri settori; la creazione di

³⁴⁷ KEA "Business Innovation Support Services for Creative Industries" – short study prepared for the European Commission (DG Enterprise and Industry) 2010

³⁴⁸ Sesta relazione intermedia sulla coesione economica e sociale, COM (2009) 295.

laboratori di innovazione; la definizione di strategie transfrontaliere integrate per gestire le risorse naturali e culturali e ridare slancio alle economie locali; lo sviluppo urbano sostenibile".

Partendo da tali premesse si evidenzia la rilevanza e strategicità rivestita dai settori oggetto di interesse in termini di programmazione degli investimenti a livello regionale, l'importanza di uno strumento di monitoraggio ed analisi dei principali andamenti e delle trasformazioni ed innovazioni relative alle ICC in ambito regionale, nazionale o internazionale.

In tale contesto acquisisce pertanto rilevanza la progettazione di un "*Osservatorio regionale delle ICC*" in grado diventare nel tempo un "*riferimento*" per amministratori ed operatori di settore proponendo analisi e spunti di riflessioni utili allo sviluppo del settore culturale e creativo regionale e più in generale alla complessiva crescita economica e sociale del territorio.

13.1. Verso un Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività

Il sistema di analisi, monitoraggio, raccolta dati e diffusione di studi e ricerche nell'ambito delle politiche culturali (oggi ampliate all'intero sistema delle "ICC") è stato oggetto di forte interesse a livello europeo, nazionale e regionale negli ultimi decenni e risulta oggi prioritario all'interno delle decisioni politiche degli enti e delle amministrazioni pubbliche di livello locale, regionale e nazionale, sia per la trasversalità dell'ambito di riferimento che per la componente di sviluppo ed innovazione connessa ai settori oggetto d'indagine.

Le amministrazioni pubbliche, consapevoli pertanto della crescente importanza in termini occupazionali e di sviluppo economico di tali ambiti d'attività hanno provato negli ultimi trent'anni a individuare forme e strumenti operativi di gestione, al fine di supportare i processi decisionali e di programmazione delle politiche locali, regionali e nazionali³⁴⁹.

Le esperienze così avviate hanno spesso avuto come esito la costituzione di "Osservatori Culturali" e/o "Centri di Ricerca e Documentazione".

Nell'ambito nazionale una delle esperienze senza dubbio più importanti e longeve è costituita dall'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna.

Tale Osservatorio è stato in grado di costruire negli anni un percorso virtuoso di elaborazione dati nell'ambito del settore dello spettacolo dal vivo con un'attività di monitoraggio della domanda, dell'offerta, degli operatori economici, dei finanziamenti e dei luoghi e degli spazi di spettacolo in relazione al territorio regionale. A questo ha affiancato una significativa e rilevante attività di studio e ricerca su tematiche di volta in volta ritenute d'interesse per l'amministrazione regionale e per gli operatori del settore, intessendo anche importanti relazioni nazionali ed internazionali con i principali soggetti possessori delle statistiche ufficiali in materia, nonché con centri di ricerca e osservatori culturali.

Nell'ambito di una riflessione complessiva sull'intero comparto delle ICC, si ritiene però opportuno riprendere un percorso già ipotizzato in passato dall'Amministrazione Regionale, ossia la possibilità di costituire un Osservatorio in grado di ampliare le analisi e le elaborazioni al complesso delle politiche culturali.

Non comprendere infatti anche gli interventi relativi ai beni culturali e alle industrie creative tra le iniziative dell'Osservatorio non consente di programmare interventi in una logica di sviluppo territoriale e di *governance*, in grado di avere un respiro più ampio e una maggiore efficacia sul piano economico, sociale e finanziario.

Le potenzialità e il peso delle politiche culturali restano così inevitabilmente più residuali, quando invece, opportunamente integrate con le politiche turistiche, quelle delle attività produttive, le

³⁴⁹ Per approfondimento sul tema si veda: "Osservare la Cultura. Nascita, ruolo e prospettive degli Osservatori culturali in Italia" di A. Taormina, Franco Angeli, 2011

politiche rivolte ai giovani, ambientali o quelle per la sicurezza potrebbero costituire un formidabile fattore di sviluppo, ben oltre quanto avviene attualmente.

Dall'esperienza maturata in oltre venti anni di attività dall'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna e alla luce del ruolo centrale acquisito dalle "ICC" all'interno dell'agenda politica di tutte le principali amministrazioni pubbliche nazionali e internazionali (*in termini di riforme legislative, di piani e politiche innovative e intersettoriali d'intervento, d'investimento*), come indicato in premessa, la Regione Emilia-Romagna valuta opportuno la costituzione di un **"Osservatorio della Cultura e della Creatività"** in grado di integrare l'analisi dei settori storicamente *"culturali"* con quelle connesse alle *"industrie creative"*.

Tale Osservatorio avrebbe quale principale obiettivo la restituzione agli Amministratori Regionali e degli Enti Locali, della *"fotografia"* statica e dinamica del *"settore della Cultura e della Creatività"* con focus prioritario al territorio dell'Emilia-Romagna (*garantendo il monitoraggio e la comparabilità dei dati e delle analisi rispetto ai più ampi scenari nazionali e internazionali di riferimento*).

Il dominio di riferimento delle **"Industrie della Cultura e della Creatività"** (si veda di seguito *"dominio e aree di analisi"*) per tale Osservatorio prevede la seguente suddivisione per macro-aree di analisi:

- **Industrie Creative**
- **Media e dell'Industria Culturale**
- **Patrimonio Culturale**
- **Arti Visive e Mercato dell'Arte**
- **Spettacolo dal Vivo**

Attraverso strumenti, funzioni, attività e linee guida d'indagine, l'Osservatorio si pone quali obiettivi specifici il costante **monitoraggio delle principali caratteristiche, dinamiche e fenomeni in atto nei settori d'interesse sul territorio dell'Emilia-Romagna**, l'elaborazione di **valutazioni di impatto** (*es. economico, sociali, culturali, ecc.*) relative alle politiche regionali di intervento e la redazione e diffusione di report e approfondimenti su specifici temi di interesse nonché **scenari futuri di sviluppo e andamento**, anche in rapporto al contesto nazionale ed internazionale di riferimento e in collaborazione con altri Osservatori ed enti di ricerca.

Sulla base delle **risorse disponibili e degli obiettivi prioritari indicati dal Comitato Direttivo** (si veda in proposito il paragrafo 13.5) **in concertazione con l'Amministrazione Regionale** (eventualmente in concertazione con gli Enti Locali e altri soggetti attuatori/partner direttamente coinvolti nei processi decisionali), **l'Osservatorio definirà una relazione triennale programmatica** individuando le principali attività da svolgere e i risultati attesi da attuarsi tramite un **coordinamento operativo e piani di attività** annuali.

13.2. Una mappa sintetica di funzionamento

Nella Figura 1 di seguito si presenta uno schema sintetico di funzionamento dell'Osservatorio regionale, con la definizione:

- del dominio di riferimento
- delle variabili e dei livelli di analisi
- degli strumenti, delle funzioni e metodologie di analisi

Nella progettazione dell'Osservatorio si è ritenuto opportuno procedere anzitutto alla definizione del "**dominio**" di riferimento per le attività di analisi ed elaborazione dati e statistiche, prestando la dovuta attenzione alle principali ricerche nazionali ed internazionali in materia (*anche in un'ottica di accessibilità e comparabilità dei dati*), nonché alle caratteristiche di sviluppo dei settori di attività su scala regionale.

A seguire si è proceduto all'individuazione e definizione di alcune variabili di interesse "prioritario" per l'Osservatorio.

In particolare di:

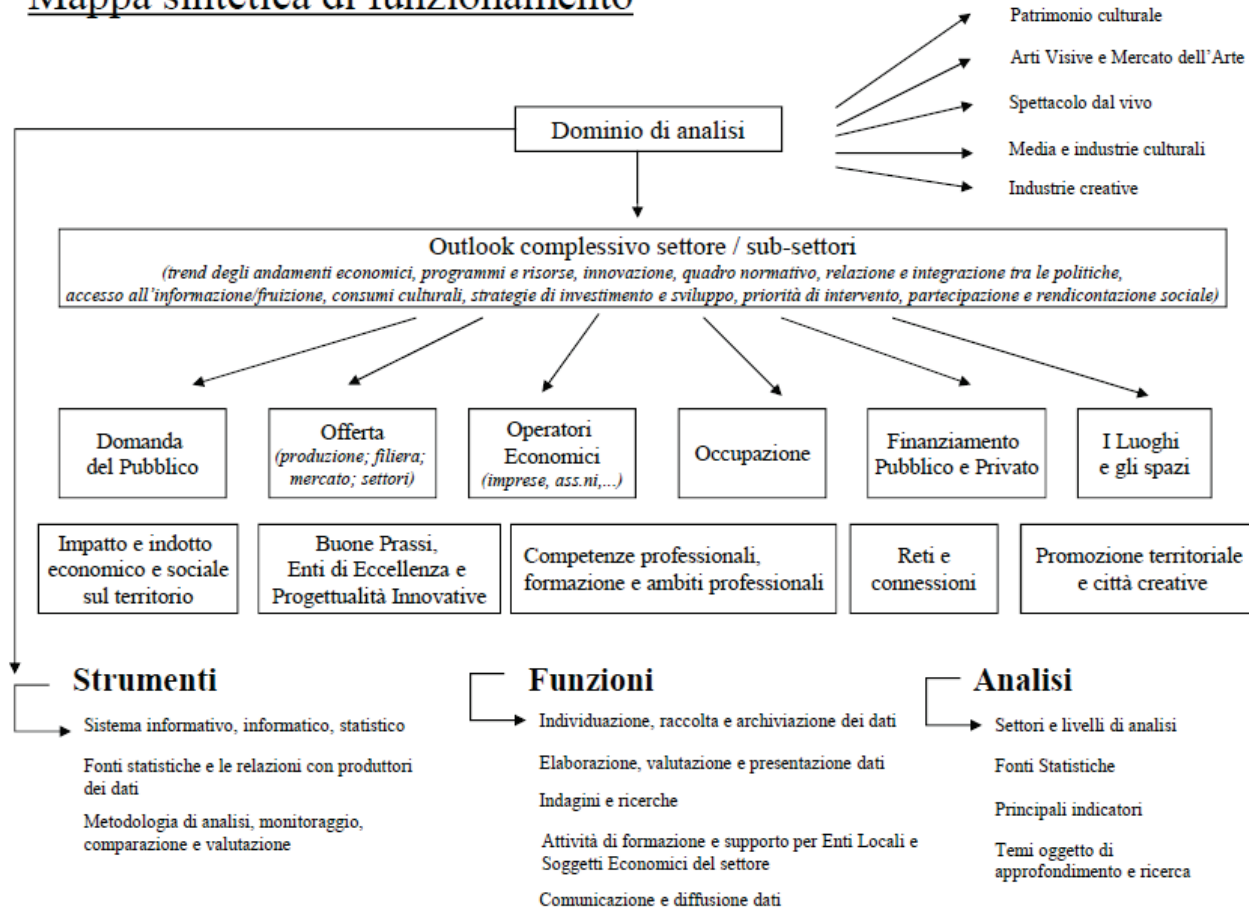
- un "**Primo Livello di Analisi**" che prevede il monitoraggio costante di informazioni, dati e statistiche inerenti: spazi e luoghi, finanziamenti pubblici e privati, domanda del pubblico, caratteristiche dell'offerta, rilevazione ed analisi degli operatori economici, nonché degli aspetti occupazionali;
- un "**Secondo Livello di Analisi**" incentrato su: l'impatto e l'indotto economico e sociale sul territorio, le buone prassi, gli enti di eccellenza e le progettualità innovative, le competenze, la formazione e gli ambiti professionali, le reti e le connessioni, la promozione territoriale e le città creative;

Sono stati inoltre definiti:

- gli strumenti (il sistema informatico, informativo e statistico; le fonti statistiche e la relazione con i produttori di dati; la metodologia di analisi, monitoraggio, comparazione e valutazione);
- le funzioni (l'individuazione, la raccolta e l'archiviazione base-dati; l'elaborazione, la valutazione e la presentazione dei dati; le indagini e le ricerche; le attività di formazione; la comunicazione e la diffusione dati; le attività di informazione e supporto per Enti Locali e Soggetti Economici del settore, anche su bandi e progetti specifici);
- le analisi (i settori e i livelli di analisi, anche sulla base delle fonti statistiche disponibili; i principali indicatori; i temi oggetto di approfondimenti e ricerca).

Fig. 1 - Mappa sintetica di funzionamento – Osservatorio della Cultura e della Creatività – Regione Emilia-Romagna

Mappa sintetica di funzionamento



13.3. Dominio di Analisi

Nell'ambito delle principali ricerche sulle Industrie Culturali e Creative (*di seguito ICC*), uno degli aspetti sempre di maggiore dibattito è la definizione del perimetro di analisi da considerare e quindi quali aree e settori di attività includervi o meno.

Sebbene si parli generalmente di *ICC*, va tuttavia mantenuta una distinzione fra "cultura" e "creatività". Mentre, infatti, per "cultura" s'intende, in termini generali, l'insieme di conoscenze, usi e gradi di sviluppo artistico e scientifico in una determinata epoca o all'interno di un certo gruppo sociale³⁵⁰, la "creatività" è intesa, specificamente, come abilità di pensare in maniera innovativa, ovvero di produrre nuove idee che combinano in maniera inedita elementi della realtà (siano essi processi, oggetti, conoscenze, ecc.). Essa non va, a sua volta confusa con il termine "innovazione", che fa, più in generale, riferimento a processi e prodotti evolutivi delle conoscenze, delle tecniche e degli strumenti³⁵¹.

Tale distinzione è fondamentale perché, da un lato, permette di separare concetti spesso confusi nel linguaggio corrente; dall'altro, evidenzia le profonde interconnessioni fra cultura, creatività e innovazione (vedi anche le conclusioni del Consiglio dell'UE sul contributo della cultura allo sviluppo regionale e locale, del 29 aprile 2010).

La natura multidimensionale di cultura e creatività rende quindi difficile individuare un unico approccio di analisi: a un estremo, c'è chi circoscrive la creatività all'ambito delle sole attività culturali; all'opposto, chi ritiene che tutte le industrie siano, per natura, creative³⁵².

Negli ultimi anni ci sono state numerose definizioni e delimitazioni del dominio di riferimento delle "ICC"; di seguito si riportano i documenti e le ricerche nei quali sono contenute e le definizioni principali come rappresentate nelle successive figure 2, 3, 4, 5:

- a) l'UNESCO nel 2005 all'interno della *"Convenzione sulla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali"* ha definito le industrie culturali come industrie che producono beni, servizi e attività considerate – per i loro attributi, scopi e caratteristiche – culturali, indipendentemente dal valore economico intrinseco.
- b) il Libro Verde *"Le ICC, un potenziale da sfruttare"* della Commissione Europea (Bruxelles, 2010) ha indicato:
 - per **"industrie culturali"** (*mutuando la definizione da quella della Convenzione UNESCO 2005*) quelle che producono e distribuiscono beni o servizi che, quando vengono concepite, sono considerate possedere un carattere, un uso o uno scopo specifici che incorporano o trasmettono espressioni culturali, quale che sia il loro valore commerciale.

³⁵⁰ Cfr. il parere del CESE sul tema Le industrie culturali in Europa (GU C 108 del 30.4.2004)

³⁵¹ Cfr. il parere del CESE sul tema Sfruttare e sviluppare il potenziale dell'Europa nel campo della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione (GU C 325 del 30.12.2006)

³⁵² Cfr. il parere del CESE (503/2010) Comitato Economico e Sociale Europeo in merito al Libro verde – Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare (21 settembre 2010)

Oltre ai settori tradizionali delle arti (spettacolo dal vivo, arti visive, patrimonio culturale – incluso il settore pubblico), questi beni e servizi comprendono anche film, DVD, video, televisione e radio, videogiochi, nuovi media, musica, libri e stampa);

- per **“industrie creative”** le industrie che utilizzano la cultura come input e hanno una dimensione culturale, anche se i loro output hanno un carattere principalmente funzionale. Comprendono l'architettura e il design, che integrano elementi creativi in processi più ampi, e sotto-settori come il design grafico, il design di moda o la pubblicità.

Come indica il Libro Verde, a un livello più periferico, molti altri settori, tra l'altro quelli del turismo, delle nuove tecnologie, si basano sulla produzione di contenuti per il loro sviluppo e sono quindi in certa misura interdipendenti con le ICC. Nelle ultime ricerche commissionate dall'UE acquisisce inoltre sempre maggior importanza la valutazione di tutto il comparto delle *“high-end industries”* con valutazione delle componenti creative all'interno delle industrie del fashion o dei *“beni di lusso”*.

- c) lo studio preparato per la Commissione Europea - Directorate General for Education and Culture da Hogeschool vor de Kunsten Utrecht - *“The entrepreneurial dimension of the cultural and creative industries” (Utrecht, 2010)* in sintonia con *“The Economy of Culture in Europe”* di KEA, sono considerate imprese culturali quelle che producono e distribuiscono merci o servizi legati a una specifica forma di espressione culturale. Esse dunque includono i settori più tradizionali come le arti visive e le arti dello spettacolo ma anche il cinema, la tv e la radio, i nuovi media, l'editoria e la stampa.

Le industrie creative sono invece quelle che usano la cultura come input ma i cui prodotti hanno una funzione ben precisa. Questa classificazione include pertanto anche il design, la moda, la pubblicità e l'architettura. Inoltre, le ICC sono divise nei seguenti settori di attività: pubblicità, architettura, stampa ed editoria, design, moda, film, musica, arti dello spettacolo, arti visive, radio e televisione, ICT.

Per l'Italia si possono prendere in considerazione due riferimenti e le relative definizioni:

a) il *“Libro Bianco sulla Creatività” - Commissione sulla Creatività e Produzione di Cultura in Italia, MiBACT (2009)*. In tale Libro pubblicato dalla Commissione nel 2009 sono contenute definizioni delle ICC particolarmente adatte a descrivere il contesto italiano:

1. il patrimonio storico e artistico – rappresentato dai beni e dalle attività culturali (secondo l'accezione legislativa italiana) ovvero patrimonio culturale, arti dello spettacolo, architettura, musica e arti contemporanee;
2. l'industria dei contenuti, dell'informazione e delle comunicazioni – dove il *fil rouge* è l'integrazione dell'high tech nella produzione di servizi (*editoria, cinema, pubblicità, tv e radio, software sciences*);
3. la cultura materiale – incentrata sulla produzione di servizi e di oggetti, comprendente i macro settori della moda, del design e dell'industria del gusto.

b) *“C/C Cultura e creatività – ricchezza per l'Emilia Romagna” ERVET (Bologna, 2012)*. In questo caso la definizione delle ICC tiene conto sia delle indicazioni del Libro Bianco della Commissione

italiana che di quelle del Libro Verde UE, accomunando le imprese catalogate come culturali e creative secondo tre fattori:

- l'utilizzo di saperi culturali (*nuovi e tradizionali*) e creativi quale input per la produzione;
- la produzione di senso e valore estetico, in aggiunta ed integrata alla mera funzione di prodotto/servizio;
- l'accezione "artigiana" della produzione, volta all'unicità del prodotto finale, contrariamente alla serialità della produzione di stampo industriale.

Ai fini della costituzione di un Osservatorio della Cultura e della Creatività della Regione Emilia-Romagna si propone una suddivisione in 5 aree di analisi:

- **Patrimonio Culturale** (Archivi; Biblioteche; Musei; Altri Beni e Luoghi del Patrimonio Culturale)
- **Arti Visive e Mercato dell'Arte** (Arti Visive e Applicate contemporanee: *pittura, scultura, illustrazione, ecc.*; Fotografia e Artigianato Artistico – *in relazione alla dimensione artistica*)
- **Spettacolo dal Vivo** (Teatro; Musica/Attività Concertistica; Lirica; Balletto; Festival; Residenze Artistiche; Attività Circensi)
- **Media e Industrie Culturali** (Cinema e Audiovisivo; Industria musicale e discografica; Editoria – libri, stampa, giornali, fumetti; Broadcasting – tv e radio; Videogame e Multimedia)
- **Industrie creative** (Architettura; Design; Fotografia e Artigianato Artistico – *in relazione alla dimensione industriale*; Informatica, software e consulenza; Pubblicità e Comunicazione; Industrie e produzione vendita attrezzature e tecnologie per i settori culturali e creativi).

Oltre alle cinque macro-aree d'interesse sopraindicate risulta fondamentale la costante mappatura e monitoraggio degli elementi che seguono, riconducibili a tre dimensioni "trasversali" determinanti per lo sviluppo, la sostenibilità e l'innovazione dei settori culturali e creativi, ossia:

- **Luoghi e Spazi della cultura e della creatività** (nel senso delle infrastrutture dedicate e disponibili sull'intero territorio regionale, comprendendo anche analisi delle dotazioni strutturali e tecnologiche nonché una georeferenziazione on-line in grado di fornire un'immediata panoramica sia per gli amministratori regionali che per gli amministratori degli Enti Locali).
- **Distribuzione dei prodotti culturali e creativi** (nel senso di una comprensione e analisi dei trend e delle evoluzioni nei processi di distribuzione, anche alla luce delle innovazioni tecnologiche e delle innovazioni dei processi produttivi, di distribuzione e di fruizione).
- **Intersettorialità delle politiche:** (*dalla creatività giovanile, alla partecipazione culturale, al turismo, allo sviluppo economico, alla formazione e al lavoro, all'ICT Information and Communication Technologies*).

Tra gli ambiti di interesse da tenere monitorati, vale la pena segnalare l'importanza di conoscere gli sviluppi nei settori della moda e dei processi creativi relativi all'abbigliamento e all'industria tessile, all'enogastronomia e alle "high-end industries".

Nell'ambito delle analisi di riferimento vale la pena mantenere una consapevolezza riguardo alla catena del valore di ogni singola macro-area, al fine di una migliore definizione dei domini (Figura 7).

Fig. 2 - Dominio e Aree di Analisi –Report “Cultura e Creatività Ricchezza per l’Emilia-Romagna 2012” – ERVET spa

Economia creatività – visione allargata							Settori laterali e di impatto
Settori ICC standard*					Industrie del design*		
(Settori core) Attività culturali, arti e intrattenimento	(Settori core) Media e industrie culturali	Servizi creativi	Artigianato artistico	Industria del gusto	Sistema moda	Casa – arredo	
• Spettacolo dal vivo, altre attività creative e artistiche • Attività ricreative e di divertimento • Conservazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale	• Cinema e audiovisivo • Editoria, stampa e lavorazioni collegate • Musica (registrata) • Trasmissioni radio-televisive • Distribuzione prodotti culturali	• Architettura e ingegneria • Design • Fotografia • Informatica (software e consulenza) • Pubblicità e comunicazione	• Lavorazioni artistiche e artigianali • Commercio beni d'arte, seconda mano ecc. • Distribuzione prodotti artistici e artigianali	– Ristorazione creativa e di qualità – Prodotti tipici agro-alimentari – Distribuzione prodotti tipici	• Tessile e abbigliamento • Pelli e calzature • ... • Distribuzione moda	• Mobili e cucine • Prodotti in ceramica • ... • Distribuzione prodotti casa-arredo	• Mezzi di trasporto (eccetto autoveicoli finiti) • Meccanica non elettronica • Prodotti in gomma • Prodotti in plastica • Turismo • ... • Distribuzione
– Imprese innovative high-tech							

* Gli elenchi puntati con il pallino riguardano settori/segmenti produttivi identificabili dai codici statistici (Ateco); quelli con il trattino riguardano invece categorie non trattate come tali dalle statistiche ufficiali.

Fig. 3 - Dominio di analisi settori ICC – Cluster Observatory e KEA (C&C, Ervet, 2012)

DOMINIO DI ANALISI SETTORI ICC - Cluster Observatory e KEA (C&C, Ervet, 2012)

Tab. 43 - Settori delle industrie culturali e creative compresi nel Cluster Observatory

Settore	NACE 2.0	Descrizione
Creazioni artistiche e letterarie	32.2	Produzione di strumenti musicali
	71.11	Attività degli studi di architettura
	74.1	Attività di design specializzato
	74.2	Attività fotografiche
	90.01	Rappresentazioni artistiche
	90.02	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
	90.03	Creazioni artistiche e letterarie
Musei e patrimonio storico	90.04	Gestione di strutture artistiche
	91.01	Attività di biblioteche ed archivi
	91.02	Attività di musei
Altro	91.03	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	85.52	Educazione culturale
Stampa ed editoria	18.11	Stampa di giornali
	18.12	Altra stampa
	18.13	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media
	18.14	Legatoria e servizi connessi
	58.11	Edizione di libri
	58.13	Edizione di quotidiani
	58.14	Edizione di riviste e periodici
	58.19	Altre attività editoriali
	74.3	Attività di traduzione e interpretariato
	77.22	Noleggio di videocassette, Cd, Dvd contenenti audiovisivi o videogame
	59.11	Attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi
Radio&TV - audiovisivo	59.12	Attività di post-produzione cinematografica, video e programmi televisivi
	59.13	Attività di distribuzione cinematografica, video e programmi televisivi
	59.14	Attività di proiezione cinematografica
	60.1	Trasmissioni radiofoniche
	60.2	Attività di programmazione e trasmissioni televisive
Pubblicità	63.91	Attività delle agenzie di stampa
	73.11	Agenzie pubblicitarie
	73.12	Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari
Software	58.21	Edizione di giochi per computer
	58.29	Edizione di altri software a pacchetto (esclusi giochi)
	62.01	Produzione di software non connesso all'edizione
	63.12	Portali web
Distribuzione e commercio al dettaglio	18.2	Riproduzione di supporti registrati
	26.8	Manufacture of magnetic and optical media
	47.61	Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati
	47.62	Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici
	47.63	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati
	59.2	Registrazioni sonore ed edizioni musicali

La Tab. 43 fornisce l'elenco dettagliato dei sotto-settori e dei relativi codice NACE rev.2 (corrispondenti agli ATECO 2007). Rispetto all'approccio seguito in questo studio, il Cluster Observatory aggiunge due attività manifatturiere comunque non significative (32.2 Produzione di strumenti musicaliTM e 26.8 Produzione di supporti magnetici e ottici) e un'attività di servizio (74.3 Attività di traduzione e interpretariato), mentre esclude -oltre ai settori della cultura materiale e l'industria del gusto- alcuni sotto-settori importanti anche prossimi alle produzioni culturali e creative, in particolare:

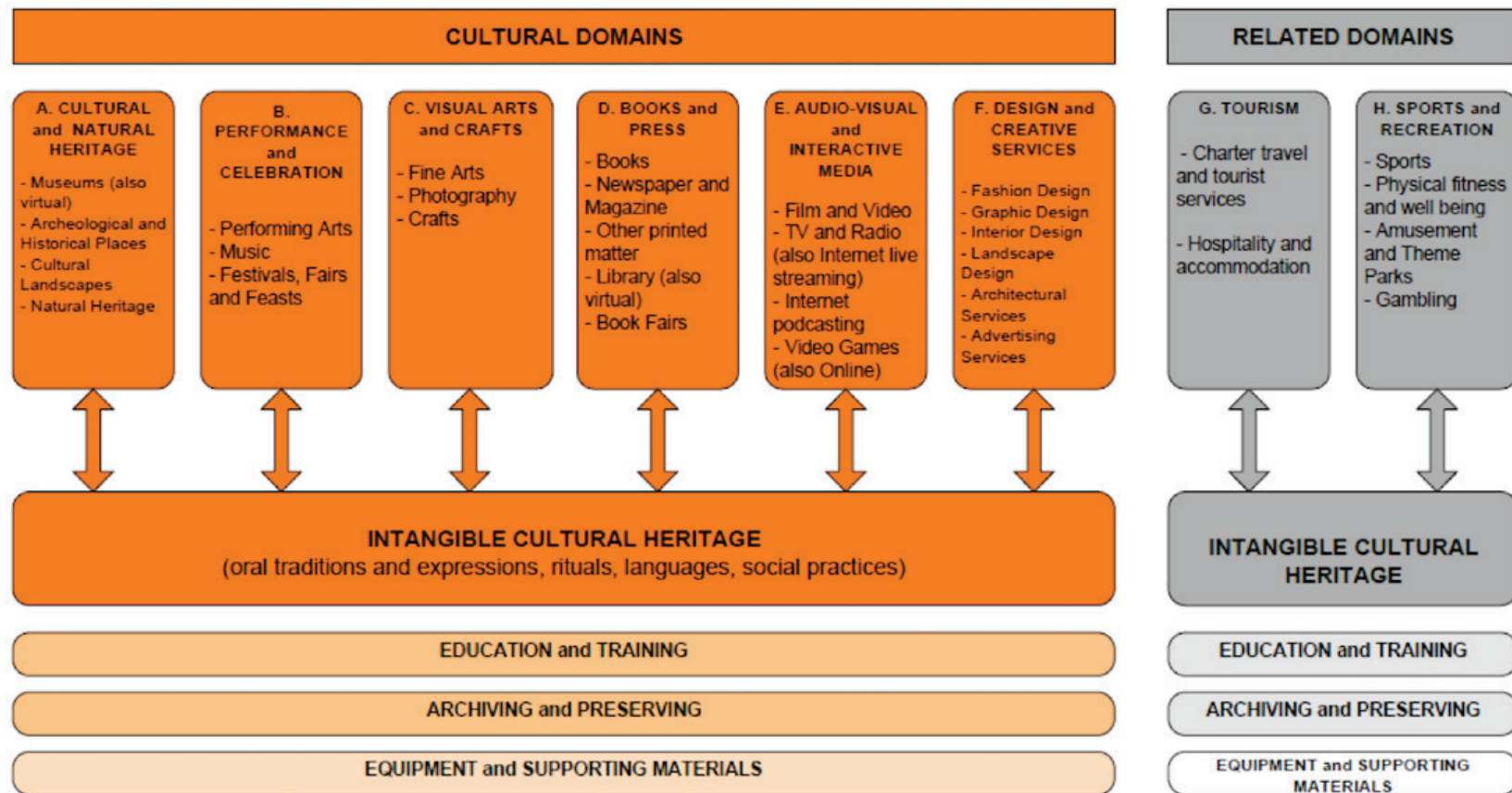
- nelle attività core dello spettacolo, arte e cultura
 - 93.2 Attività di divertimento (parchi, discoteche ecc.)
- nei servizi creativi
 - 71.12 Attività di ingegneria
 - 62.02 Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica
 - 70.21 Pubbliche relazioni e comunicazione
- nel commercio e distribuzione (che riguarda sostanzialmente i prodotti dell'editoria)
 - 46432 Commercio all'ingrosso di supporti registrati e 46492 di libri, riviste e giornali
 - 82992 Agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste

Fig. 3 - Il settore della cultura e della creatività nel rapporto KEA

CERCHI	SETTORI	SOTTO-SETTORI	CARATTERISTICHE
CICLO DELLE ARTI	Arti visive	Artigianato Pittura - Scultura Fotografia	• Attività non industriali. • I prodotti sono protetti a lavori che hanno il potenziale per essere protetti da copyright. Questi lavori hanno un'elevata intensità di creatività che consente di proteggerli con copyright, anche se ciò non accade sistematicamente. E' il caso di gran parte dei lavori artigianali e di molte produzioni scultoree e di arti visive.
	Spettacolo dal vivo	Teatro - Danza - Circo - Festival	
	Patrimonio	Musei - Biblioteche - Siti archeologici - Archivi	
INDUSTRIE CULTURALI	Film e video		• Attività industriali destinate alla riproduzione di massa. • I prodotti sono protetti dal diritto d'autore.
	Televisione e radio		
	Videogiochi		
INDUSTRIE CREATIVE	Musica	Mercato della musica registrata e del vivo. Ricavi delle società di gestione dei diritti d'autore nel settore musicale	• Attività industriali destinate alla riproduzione di massa. • I prodotti sono protetti dal diritto d'autore.
	Editoria e stampa	Editoria di libri, giornali e riviste Settori moda, design grafico, design industriale, design d'interni	
	Design		
INDUSTRIE E ATTIVITÀ CREATIVE	Architettura		• Attività non necessariamente industriali anche risultanti in prototipi. • Anche se protetti da diritto d'autore, i prodotti possono includere altri diritti di proprietà intellettuale (es. marchi). • Il ricorso a conoscenze creative e professionali provenienti dalle arti e dalle industrie culturali è determinante per la qualità di questi settori non culturali.
	Pubblicità		
INDUSTRIE E SERVIZI	Produttori computer, MP3, telefonia mobile ecc.		• Questa categoria non può essere definita in modo rigoroso. Essa comprende numerosi settori le cui operazioni sono direttamente connesse alle categorie precedenti, quali il settore informatico.

Fonte: (KEA, 2006)

Fig. 4 - "The 2009 UNESCO Framework for Cultural Statistics (FCS)" 2009 – UNESCO & UIS (UNESCO Institute for Statistics)



Fonte: (UNESCO-UIS, 2009)

Fig. 5 - "Measuring the economic contribution of cultural industries. A review and assesment of current methodological approaches" 2009– UNESCO

Countries	Denmark	Finland	TFYR Macedonia	Norway	Poland	Slovenia	Spain	Switzerland	Austria	France	Estonia	Germany	Italy	Latvia	Lithuania	Serbia	Uk
Concept	Cultural industries/experience economy 1	Culture sector	Creative industries	Cultural industries	Culture sector and creative industries	Creative industries	Culture sector	Creative industries	Creative industries	Cultural industries	Creative industries	Cultural and creative industries	Cultural and creative industries	Creative industries	Creative industries	Creative industries/creative sector	Creative industries
Architecture	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Film and video	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Archives		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x3	
Libraries		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x3	
Museums		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x3	
Heritage sites and places		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x3	
Broadcasting (radio and TV)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Performing arts (theatre, dance, festivals)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Design (product, fashion, graphic)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Visual arts and art market	x	x	x	x	x	x	x	x	Included in Vienna mapping studies, 2004		Visual and applied arts	x		Visual arts	Visual and applied arts, heritage	x3	x
Publishing (book, press, journals)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Music industry	x	x	x	x	x	x	x	x	Included in performing arts	x	x	x	x	x	x	x	x
Software, computer games, multimedia	x	x	x	x	x	x	x	x			Entertainment IT	x	x	Entertainment IT	Entertainment IT	x	x
Advertising	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Education and training, consulting		x	Only foreign language schools				x	Only music schools, included in music industry	x						x	x3	
Cultural-educational activities			x											x			
Recreation, entertainment and other cultural activities	x2	x				Only other cultural activities								x		x3	
Botanical gardens and zoos	x	x				Included in other cultural activities	x								x		
Discos, night clubs								Included in music industry					x				
Wine and food industry													x				
Audio industry (manufacturing of radios and TV, retail trade of radio and TV equipment)		x		x			x	x	Included in Vienna mapping studies, 2004								
Sport industries	x2	x					x										
Interdisciplinary activities							x										
Tourism	x2		x														
Amusement					x		x										
administration							x										
Other auxiliary activities		x	x				x	x	x								
Research and development																x3	

Notes:
1 Use of more than one classification of cultural industries.
2 Refers to the experience economy.
3 Refers to the creative sector.
Typology and classification are based on national research and mapping studies, see the References.

Fig. 6 - Dominio e Aree di Analisi – Osservatorio della Cultura e della Creatività – Regione Emilia-Romagna

Dominio e Aree di Analisi

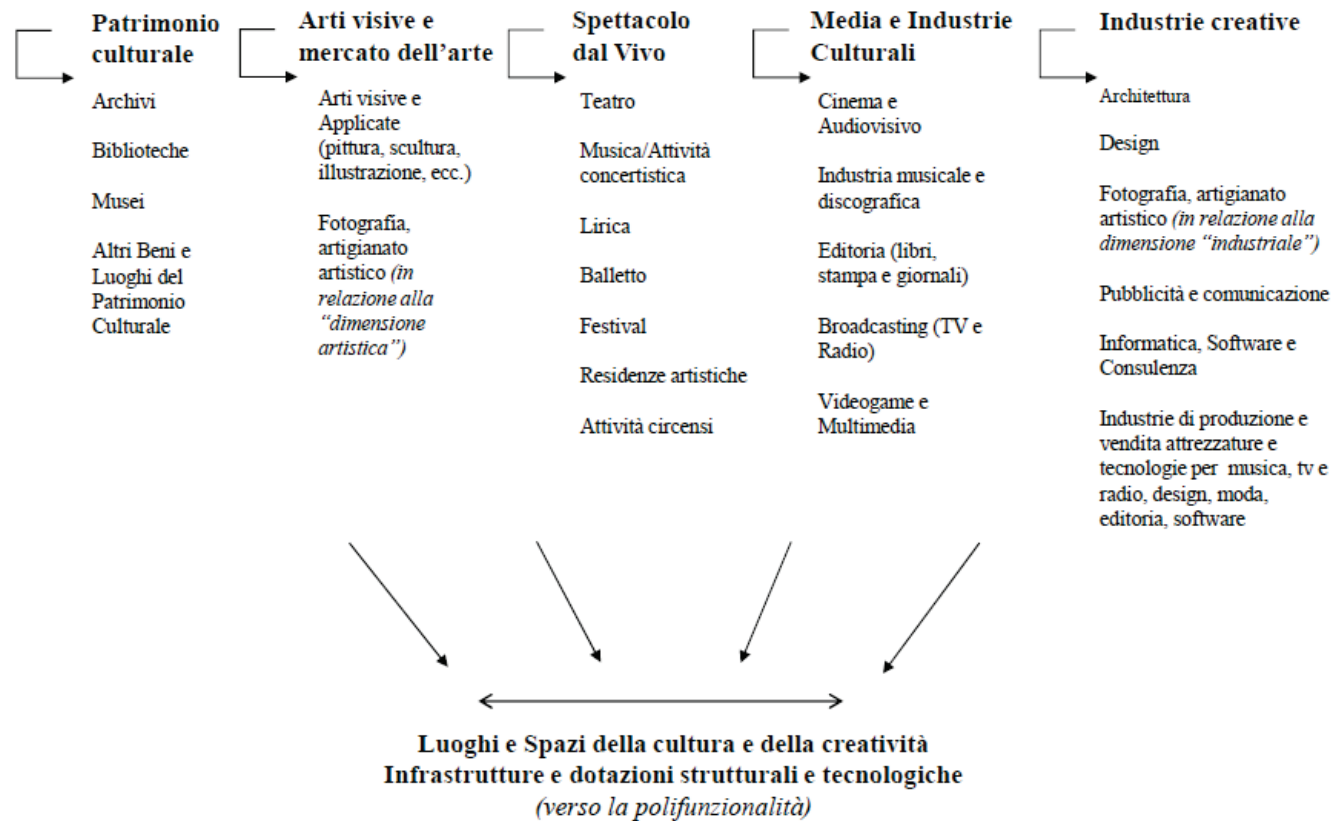
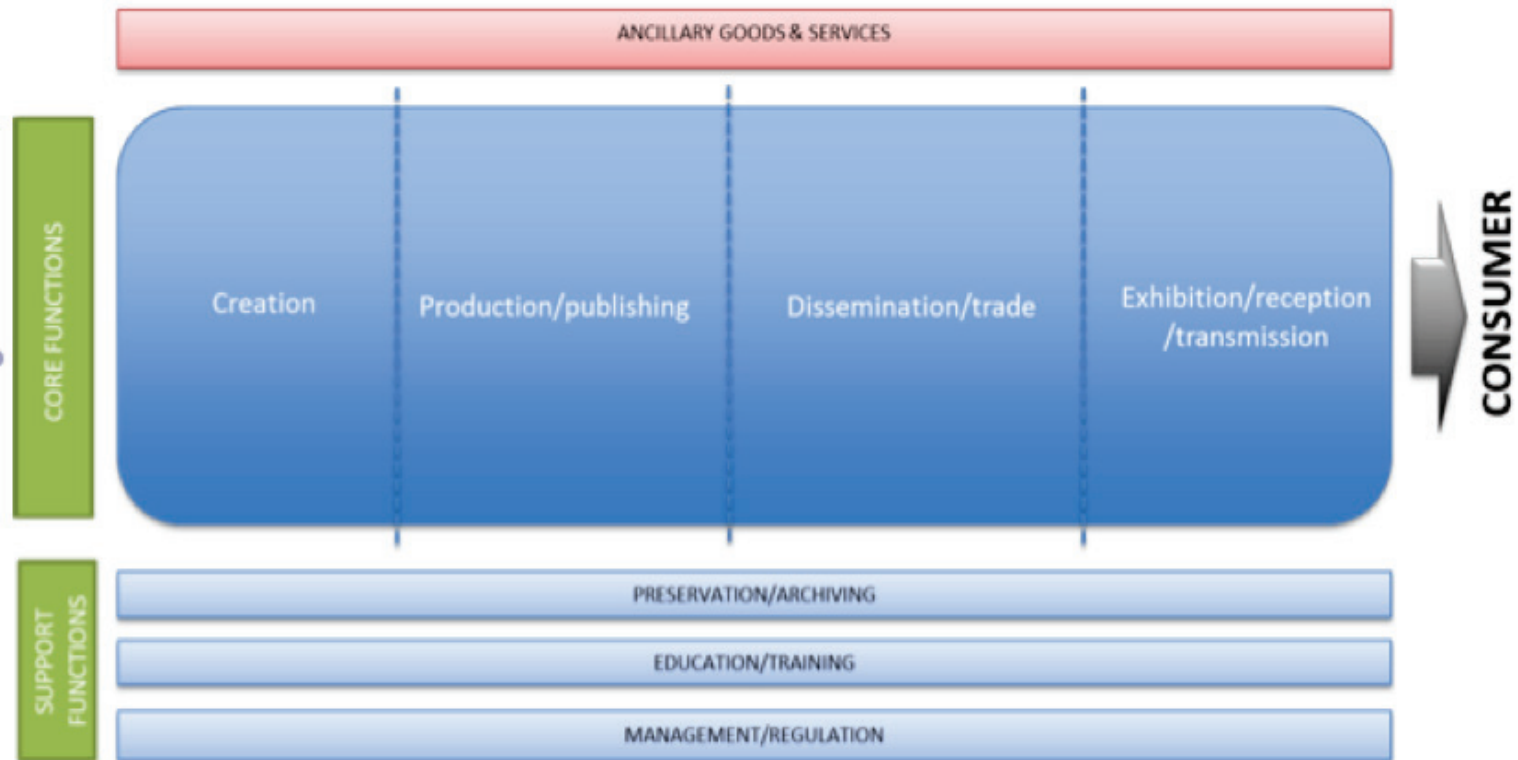


Fig. 7 - . Catena del valore

Stylised Creative value chain model



13.4. Variabili e Livelli di Analisi

Un primo livello di analisi riguarda il contesto di riferimento generalmente definito *outlook complessivo del macro-settore (ICC) e dei sub-settori* attraverso il quale vengono esaminati il trend degli andamenti economici e ipotizzati gli scenari futuri di sviluppo a medio e lungo termine, le scelte di governo e programmatiche e le risorse destinate, il quadro normativo, la relazione e l'integrazione tra politiche di settore, l'andamento dei consumi culturali, le strategie di investimento e sviluppo, le priorità di intervento, il coinvolgimento degli stakeholders e la partecipazione sociale, con eventuale focus comparativo con altre realtà europee, nazionali ed internazionali.

Compito fondamentale dell'Osservatorio sarà quello di procedere ad un monitoraggio annuale dei settori e sub-settori di interesse - riconducibili alle variabili di analisi indicate di seguito - secondo i diversi livelli territoriali (*nazionale, regionale, locale*) e riferimenti temporali (*breve, medio, lungo periodo*).

- ***Variabili di analisi (Primo Livello)***
 - a) Domanda e spesa del Pubblico
 - b) Offerta (produzione, filiera/catena del valore, mercato/i di riferimento, tipologie di servizio)
 - c) Operatori Economici
 - d) Occupazione
 - e) Finanziamento Pubblico e Privato
 - f) Luoghi e gli Spazi

Le *variabili di analisi (Primo Livello)* costituiscono la base del monitoraggio dell'Osservatorio.

Le fonti statistico-informative dovranno pertanto essere di facile accessibilità e aggiornamento al fine di garantire immediate estrazioni e restituzioni ai soggetti interessati.

E' importante che le fonti informativo-statistiche provengano da enti di ricerca con dati certificabili e a elevata affidabilità, con tipologia di dati principalmente quantitativi.

Tali variabili saranno oggetto delle statistiche ed elaborazioni di base per l'analisi di ciascun singolo settore.

1) La *domanda e spesa del pubblico* si configura come la "domanda" effettiva in termini di consumo culturale per ciascun settore di riferimento. Oggetto certamente di approfondimenti specifici, l'analisi delle caratteristiche del pubblico per tipologia di settore, dei target di riferimento, dei dati di affluenza, dei comportamenti degli utenti riguardo a politiche di prezzo o in relazione all'offerta culturale, della domanda potenziale e delle strategie di *audience development*, costituisce una delle variabili di maggiore interesse anche per approfondimenti di tipo "qualitativo". Pur con alcune possibili distinzioni, utili anche a comparazioni successive tra macro-aree e sub-settori, la metodologia di analisi riguardo a settori differenti (es. *utenti di musei, spettatori di concerti musicali o di proiezioni cinematografiche o serie tv*) può essere elaborata in modo omogeneo nell'ambito dei consumi culturali, delle modalità di fruizione, delle caratteristiche e dei comportamenti del pubblico, ecc.

2) L'**offerta** (produzione, filiera/catena del valore, mercato/i di riferimento, tipologie di servizio) costituisce una variabile d'interesse per comprendere effettivamente quali sono le caratteristiche, le capacità e le potenzialità espresse ed inesprese sul territorio da parte dei "fornitori/erogatori di servizi, beni e/o esperienze". Ferme restando rilevanti differenze tra i settori di analisi (si pensi alla distanza produttiva tra il servizio erogato da un museo o una biblioteca e la produzione di una serie tv o un oggetto di design), permane tuttavia l'interesse ad indagare variabili comuni quali le caratteristiche e la tipologia dei servizi o dei prodotti/beni realizzati, le politiche di prezzo, le forme di fidelizzazione ed agevolazione riguardo ai diversi target d'interesse, i servizi accessori, le norme di accesso, le co-produzioni, le caratteristiche della filiera produttiva dalla produzione alla distribuzione e fruizione, alcuni indicatori economici (es. *budget di produzione*), i mercati di riferimento e le relative caratteristiche, le concessioni e gli appalti di servizi, l'integrazione e/o la connessione con altri enti, servizi, eventi.

3) Gli **Operatori Economici** (enti pubblici, istituzioni, consorzi, imprese, associazioni, fondazioni, ecc.) costituiscono la dimensione di analisi principale riguardo alle dinamiche nonché alle potenzialità di sviluppo economico e di innovazione dei vari settori. Di elevato interesse risultano le forme giuridiche, le dimensioni e caratteristiche economico-patrimoniali nonché occupazionali, le valutazioni di sostenibilità economica e finanziaria, le competenze professionali più ricercate e valorizzate, quelle meno disponibili sul mercato, le modalità di *recruiting*, gli ambiti principali per gli investimenti in ricerca e sviluppo o d'innovazione, i modelli di business e i servizi accessori, le tipologie di costi e ricavi prevalenti, i soggetti partner, i principali clienti/fornitori, i mercati di riferimento (*locale, nazionale, internazionale*) e le reti, i processi di internazionalizzazione, le caratteristiche di accesso al credito, le forme di agevolazioni normative e fiscali utilizzate.

Nell'ambito delle ICC una delle caratteristiche principali che emerge da tutti gli studi europei e nazionali è la particolare frammentazione e vulnerabilità delle "imprese" del settore, costituito principalmente da soggetti giuridici di micro, piccole o medie dimensioni, a cui fanno da contraltare in alcuni ambiti mercati in oligopolio con altissime barriere all'ingresso (si pensi alle nuove piattaforme digitali in ambito audiovisivo, alla tv, alla pubblicità).

Fondamentale importanza riveste inoltre l'attenzione agli Operatori Economici costituiti in forme giuridiche non commerciali, quali ad esempio associazioni, fondazioni, istituzioni e che invece compongono buona parte dei soggetti economici dei settori oggetto di analisi.

La maggior parte degli studi in materia evidenzia come una quota rilevante dei soggetti operanti all'interno dei settori ICC abbiano dimensioni "micro" o "individuali", spesso senza una Partita IVA, riconducibili a forme di *governance* no profit di varia natura, non sempre iscritte presso le Camere di Commercio (rendendo molto parziali le analisi affidate solo alle banche dati ASIA – Archivio Statistico delle Imprese Attive - Istat), con elevata mobilità a livello sia nazionale che internazionale, con conseguente possibile cambio della sede legale, operando in contesti e settori plurali e/o diversificati, che non permettono una individuazione all'interno delle principali classificazioni statistiche di settore.

4) L'**occupazione** risulta una variabile di analisi fondamentale in tutte le politiche di settore. Nell'ambito delle ICC costituisce un aspetto cruciale soprattutto in relazione alla natura intrinseca ai settori del "processo creativo" e quindi la presenza di competenze, nonché la tipologia, l'esperienza, la mobilità dei talenti è un fattore determinante per una fotografia chiara degli ambiti di analisi.

Così come avviene per il dominio di analisi delle ICC, nonché degli Operatori Economici (si pensi a tutti gli enti del terzo settore e alle Partite IVA), allo stesso modo si configura complessa la definizione del dominio di analisi delle "professionalità" presenti ed operanti in tali settori e la loro valorizzazione in termini numerici in relazione ad un territorio definito.

Nell'ambito di un'analisi occupazionale delle ICC infatti si incrociano:

- professionalità amministrative, artistiche e tecniche interne ai settori creativo-culturali, a cui si aggiungono anche le professioni "creative" esterne ai settori del dominio di riferimento;
- tipologie di contratto con caratteristiche specifiche: intermittenti, occasionali, stagionali, lavoratori autonomi operanti in ambiti "pluri-settoriali" per cui l'attività artistica è secondaria o residuale;
- variabilità nella provenienza e residenza dei lavoratori risultanti dalle basi-dati (si pensi alle *certificazioni di agibilità* presso il luogo di svolgimento dello spettacolo e/o produzione per lavoratori esteri o italiani residenti in altre regioni);

A questo si aggiunga anche il passaggio tra enti previdenziali da ENPALS ad INPS che ha creato numerose problematiche inerenti i dati e le statistiche di settore in termini di ricongiungimento dei dati.

In relazione alle analisi occupazionali si ritiene importante procedere anche, come presentato di seguito all'interno delle variabili di Secondo Livello, ad un'analisi delle competenze professionali, dei percorsi formativi nonché delle principali mansioni di riferimento.

5) I **finanziamenti pubblici e privati**, come indicato nel Libro Verde UE -2010 costituiscono una discriminante importante per la crescita di molte imprese del settore. L'accesso delle ICC al finanziamento bancario è limitato in quanto numerose imprese soffrono di una sottocapitalizzazione cronica e incontrano seri problemi per ottenere una giusta valutazione dei loro attivi immateriali come ad es. i diritti d'autore.

A questo si aggiunga la significativa sottocapitalizzazione della gran parte degli operatori economici attivi nell'ambito delle ICC e delle dimensioni "micro", che se da un lato mette a rischio la sostenibilità economico-finanziaria degli enti e ne limita le possibilità di investimento in ricerca e sviluppo, dall'altra ne garantisce la "flessibilità", la necessità di "reinventare" costantemente modelli di business, competenze professionali e di creare ponti e partnership che comportano una "*cross-fertilization*" con altri settori di riferimento (siano essi interni e/o esterni al settore culturale e creativo, come ad esempio il settore dell'ICT).

I finanziamenti pubblici (diretti o indiretti) risultano componente essenziale al fine di un'effettiva sostenibilità economico-finanziaria degli enti culturali e creativi, e spesso le informazioni inerenti sono facilmente reperibili all'interno delle basi-dati statistiche ufficiali.

Risulta invece più complesso, sebbene importante, procedere all'individuazione delle linee di finanziamento privato (dirette o indirette), ove presenti. Strumenti finanziari innovativi come il capitale di rischio, accordi per l'accesso al credito agevolato garantiti dagli istituti di credito o altri strumenti di condivisione del rischio sono possibili oggetti di analisi innovative. Così come lo possono essere anche le forme di "finanziamento collettivo" (*crowdfunding*), l'analisi di finanziamenti erogati all'interno del contesto nazionale dalle fondazioni bancarie tramite ulteriori strumenti come ad es. le erogazioni liberali connesse ad agevolazioni fiscali (es. Art bonus), progetti di finanziamento ad hoc per giovani imprenditori del settore.

6) I luoghi e gli spazi

Gli spazi e le strutture destinate alle attività culturali e creative quasi sempre sono luoghi centrali all'interno della vita sociale dei territori locali. E nel caso in cui sono ubicati in aree periferiche, costituiscono un punto di riferimento per l'intera comunità in termini di inclusione e partecipazione sociale.

Si può quindi comprendere come la mappatura dei luoghi e degli spazi assuma una rilevanza strategica in un'ottica di pianificazione di politiche di sviluppo territoriale.

Sempre di più inoltre gli spazi e le strutture destinate all'attività culturale e creativa diventano "polifunzionali" anche in un'ottica di valorizzazione e sostenibilità economica dei luoghi.

A partire dalle mappature già disponibili (si pensi alla mappatura delle sedi di spettacolo elaborata dall'Osservatorio regionale dello Spettacolo dal Vivo, dalla mappatura dei luoghi del patrimonio culturale e artistico elaborata dall'IBC – Istituto dei Beni Culturali e dalla geo-referenziazione degli spazi e dei servizi destinati ai giovani) si prevede la predisposizione di una mappatura in grado di comprendere tutte le principali categorie di luoghi già attivi destinati alla cultura e alla creatività.

Sarà importante predisporre anche una rilevazione al fine di acquisire informazioni aggiuntive rispetto a quelle ad oggi disponibili dei luoghi già attivi, per aumentare le possibilità di analisi e programmazione di interventi strategici a livello regionale.

Un ulteriore e possibile step di analisi potrebbe riguardare la mappatura anche delle strutture di proprietà pubblica inutilizzate e/o dismesse, coerenti con una destinazione d'uso per attività culturali e/o creative.

• Variabili di analisi (Secondo Livello)

- a) Impatto e indotto economico e sociale sul territorio
- b) Competenze, formazione e ambiti professionali
- c) Buone prassi, enti di eccellenza e progettualità innovative
- d) Reti e connessioni
- e) Promozione territoriale e città creative

Le variabili "secondarie" di analisi potranno essere di volta in volta oggetto di approfondimenti e ricerche specifiche in relazione alla rilevanza che esse assumono all'interno dei "macro-settori" e/o "settori" di analisi.

E' evidente che le analisi dell'impatto e dell'indotto economico e sociale sul territorio dei vari settori costituisce un elemento di analisi di grande rilevanza. Pur consapevoli delle numerose modalità di analisi che possono essere implementate (si veda l'ipotesi presentata dalla Regione Puglia all'interno del Piano Strategico per la Cultura 2017-2026 che prevede ben n. 8 dimensioni di analisi di impatto), per l'Osservatorio regionale dell'Emilia-Romagna si prevede di focalizzare prioritariamente l'attenzione sugli aspetti di impatto economico e sociale.

A questo può essere inoltre associata una politica di sensibilizzazione verso gli operatori economici del settore in un'ottica di "rendicontazione sociale", coerente con le più recenti riforme legislative nazionali (si pensi al tema della trasparenza) che risulta centrale all'interno della "mission" delle realtà culturali e creative. Si tratta di un aspetto che spesso viene sottovalutato e sottinteso, pur essendo potenzialmente di grande impatto e successo in termini di visibilità "politica" nei confronti dei vari portatori d'interesse, siano essi pubblici o privati, a livello locale, nazionale o internazionale.

Per quanto riguarda invece le competenze, la formazione e le mansioni professionali in materia di ICC, il focus di ricerca rientra in prima istanza all'interno delle analisi in materia di occupazione.

Tuttavia i percorsi formativi regionali attivati, nonché le riforme normative sulla definizione di mansioni, ruoli, attività del personale artistico e/o tecnico, la presenza o meno di elevate competenze professionali all'interno dei settori permettono di valutare con maggiore efficacia possibili politiche di intervento in materia e di fornire un quadro più coerente delle potenzialità di sviluppo.

Le buone prassi e gli enti di eccellenza costituiscono una base forte per analisi di *benchmarking* e per individuare le tendenze di sviluppo del settore e dei mercati e per comprendere meglio differenze e dislivelli tra ambito locale e regionale e altri contesti di analisi e riferimento.

Le reti e le connessioni tra soggetti ed esperienze sono argomento centrale nell'ambito della competitività del settore; esse permettono di individuare potenziali *partnership* in un'ottica di sviluppo e promozione internazionale, di razionalizzazione di costi, di aumento e scambio di competenze, di superamento di limiti economico-finanziari, di introdurre nuovi modelli di business.

La promozione territoriale e delle *smart cities* sono argomento di significativo interesse internazionale ed europeo e risulta coerente con i piani di sviluppo economico e sociale a livello locale. Tale analisi diviene anche uno strumento utile di comparazione tra realtà territoriali e realtà nazionali ed europee.

- ***Ulteriori temi di approfondimento e relative ricerche/indagini quali-quantitative***

Oltre alle principali variabili di analisi oggetto di attività costanti di monitoraggio e mappatura, si prevede l'approfondimento di temi di interesse specifico (attività di indagine e ricerca di cui al paragrafo 10.6) in grado di fornire un'analisi per la comprensione dei mutamenti, delle trasformazioni, delle dinamiche e innovazioni riguardanti l'intero settore o ambiti specifici o fasi della filiera produttiva. Ferma restando la necessità di un costante aggiornamento sulle riflessioni e sugli esiti delle ricerche, sviluppati a livello nazionale, europeo ed internazionale, di seguito si elencano alcuni temi oggetto di possibili approfondimenti e ricerche quali-quantitative:

Pubblico e audience development

- Il pubblico di riferimento, i comportamenti di consumo, le tipologie e caratteristiche della domanda, la formazione e l'*audience development*

Politiche di sviluppo territoriale

- Politiche pubbliche e sistemi a supporto delle ICC
- Politiche urbane (centro e periferie), città creative, sviluppo regionale, locale e territoriale, marketing e city branding
- L'ibridazione, la contaminazione e l'integrazione tra politiche (cultura, turismo e sviluppo sostenibile, attività produttive, formazione, istruzione e università, lavoro, giovani, ...)
- Partecipazione e aspetti sociali (integrazione culturale, capitale sociale, benessere)
- Le valutazioni d'impatto e la *corporate social responsibility*
- Le *Smart Cities*

Occupazione

- Professioni e/o settori creativi

Impresa – nuovi modelli di business – filiere produttive

- Imprenditorialità (dimensioni e interrelazioni), nuove forme di relazione pubblico-privato, ruolo e caratteristiche degli "autori/creatori" e degli "intermediari" (agenti, distributori, etc), *value chains*/filieri delle ICC
- Competitività del settore e delle imprese (network e cooperazione, capitale umano, innovazione e digitalizzazione, internazionalizzazione e commercio internazionale, diritti di proprietà intellettuale, indotto economico e effetti moltiplicatori, start-up)
- *New business models*, networking, co-working, co-sharing, contenuto culturale e applicazioni tecnologiche
- Nuove modalità di produzione, fruizione e diffusione (digital, on-line, e-commerce, social) dei contenuti e prodotti culturali (e tema delle piattaforme digitali e trasformazione/innovazione dei settori)
- Relazioni e interconnessioni tra mercati locali e globali; import – export e bilancia commerciale in materia

Infrastrutture

- Le potenzialità e la possibile polifunzionalità delle infrastrutture inutilizzate e le relative dotazioni strutturali e tecnologiche

ICT e nuove tecnologie

- ICT e nuove tecnologie digitali, digitalizzazione, *big-data* e *open-linked data*

Approfondimenti normativi

- Nuove forme di fundraising (crowdfunding, Art bonus, agevolazioni ed erogazioni liberali, ecc.)
- Diritto d'autore, copyright e proprietà intellettuale (tra aventi diritto e sfruttamento economico)

Cultura, fiscalità generale e tributi, agevolazioni e nuove normative.

13.5. Governance

Ruolo e obiettivi dell'Osservatorio

In quanto strumento di servizio a sostegno dell'azione di governo della Regione,

l'Osservatorio della Cultura e della Creatività dell'Emilia-Romagna si configura dunque come una sede di raccolta ed elaborazione dei dati più rilevanti nei settori di riferimento, di analisi e ricerca per valutarne gli andamenti, di approfondimento di temi ritenuti maggiormente significativi, con l'obiettivo di consentire alla Regione stessa una programmazione degli interventi più efficace e l'individuazione di nuove strategie e nuove politiche.

Principale obiettivo dell'Osservatorio è pertanto la sistematica analisi e restituzione agli Amministratori Regionali e degli Enti Locali, della *"fotografia"* statica e dinamica del settore della Cultura e della Creatività con focus prioritario sul territorio dell'Emilia-Romagna attraverso le attività citate nel paragrafo 13.1 (monitoraggio, valutazioni di impatto, redazione e diffusione di report, approfondimenti su specifici temi di interesse, individuazione di possibili scenari futuri di sviluppo e andamento, ecc.).

Quanto più la *mission* e l'azione dell'Osservatorio saranno definiti con chiarezza, tanto maggiore sarà il contributo che tale struttura può apportare alle politiche culturali e creative nel loro insieme e all'integrazione tra esse e altre politiche, come, ad esempio, le politiche del turismo, le politiche giovanili, quelle relative alle attività produttive, quelle formative e del lavoro.

Più dettagliatamente l'Osservatorio ha pertanto l'obiettivo di :

- divenire una centrale di studio e proposta: non cioè soltanto una banca dati, ma una struttura agile e tecnicamente dotata, in grado di raccogliere notizie ed elementi di conoscenza in genere, elaborarli in modo da individuare le linee di tendenza generali e particolari del settore, porre a disposizione degli organi decisionali e consultivi tali elaborazioni e consentire quindi una informata programmazione della spesa pubblica;
- individuare potenzialità di sviluppo: da una funzionalità di base quale raccolta, elaborazione e presentazione dei dati dei settori di interesse per i decisori politici fino ad una struttura in grado di fornire supporto informativo per la progettazione per gli Enti Locali;
- elaborare analisi di scenario future e di sviluppo dei settori;
- cooperare con i principali produttori e possessori di dati di interesse, di costruire una rete di flussi informativi automatici e di collaborare con principali centri di ricerca e regioni che effettuano attività di ricerca e monitoraggio sul settore;
- raccogliere dati ed informazioni quali-quantitative aggiornate nell'ambito delle ICC, con focus principale sulla situazione della Regione Emilia-Romagna e con dati e informazioni di contesto nazionale ed europeo e con comparazioni tra regioni geografiche differenti (Italia ed Ue).

Caratteristiche dell'Osservatorio dovrebbero essere inoltre quelle di uno strumento:

- trasparente ed accessibile tramite l'utilizzo di mezzi e forme di comunicazione e diffusione dati accessibili (on-line) e con modalità open-data;

- economicamente sostenibile attraverso un'efficace razionalizzazione delle risorse esistenti, in particolare utilizzando, ove possibile, competenze e strumenti regionali già operativi;
- agile, in grado di restituire dati ed elaborazioni in modo veloce, affidabile e dinamico tramite l'implementazione ed utilizzo di sistemi informatici per una più efficace gestione ed analisi dei dati (es. strumenti di "*data integration analysis*" integrati da software di elaborazione grafica ad accesso gratuito on-line – si veda MOMIS-TALEND).

Possibili Soggetti Attuatori

Nell'individuare i possibili soggetti attuatori è importante a nostro avviso svolgere alcune considerazioni preliminari su alcuni elementi di contesto esistenti e tenere conto in particolare che la Regione Emilia-Romagna:

- ha inserito le attività e le funzioni di Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività all'interno della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e Impresa della Regione Emilia-Romagna;
- da anni ha pianificato e programmato lo sviluppo di competenze e progettualità nell'ambito delle ICC in collaborazione con soggetti giuridici da essa controllati e/o partecipati;
- con L.R. 46/1974 ha istituito l'Istituto dei Beni Culturali, tempo impegnato a rilevare ed elaborare dati e informazioni sul patrimonio culturale;
- ha delegato alla società partecipata Ervet Spa l'analisi e le ricerche in materia di industrie creative nonché le competenze di numerosi osservatori regionali su varie materie ed Aster società consortile partecipata lo sviluppo di politiche di innovazione e trasferimento tecnologico al servizio delle imprese (anche creative) e del territorio;
- ha costituito in collaborazione con ATER - Associazione Teatrale Emilia Romagna l'Osservatorio regionale dello Spettacolo dal Vivo, attivo da oltre venti anni.

A fronte delle considerazioni di cui sopra, diviene dunque importante:

- dare continuità al lavoro e alle esperienze maturate e in essere all'interno della Regione e dei soggetti partecipati e competenti in materia, garantendo così anche una razionalizzazione delle risorse ed una valorizzazione delle competenze esistenti;
- suddividere il dominio e le aree di analisi dell'Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività in: Spettacolo dal Vivo, Media e Industrie Culturali, Industrie Creative, Arti Visive e Mercato dell'Arte, Patrimonio Culturale;
- integrare le informazioni tra aree di analisi distanti e con competenze specifiche e settoriali elevate (es. patrimonio culturale, industrie creative, spettacolo dal vivo, arti visive);
- creare sinergie dirette ed indirette con altre politiche di settore.

La governance dell'Osservatorio viene dunque prevista in una logica di coordinamento e collaborazione tra i principali soggetti giuridici di diretto controllo o partecipazione regionale sopra indicati, per ognuno dei quali si prevede anche una prima suddivisione approssimativa di materie di competenza secondo le proprie specificità d'indagine e competenze maturate:

- ASTER: Industrie Creative
- ATER: Spettacolo dal Vivo; Media e Industrie Culturali;

- ERVET: Industrie Creative; Media e Industrie Culturali, Arti Visive e Mercato dell'Arte
- IBC: Patrimonio Culturale; Arti Visive e Mercato dell'Arte

Sul piano operativo, al fine di garantire un'efficace funzionalità dell'Osservatorio sarà necessaria la sottoscrizione di una convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e i quattro soggetti giuridici incaricati allo svolgimento delle attività.

Per quanto riguarda invece la ***governance gestionale e scientifica*** si prevede:

- una direzione operativa e gestionale a cura di un **Comitato Direttivo** costituito dai referenti dei quattro soggetti attuatori (Ervet, ATER, IBC, Aster) e dal responsabile del Servizio Cultura della Regione;
- la presenza eventuale di un **Coordinatore Operativo** nominato dal Comitato Direttivo;
- la costituzione di un **Comitato Scientifico** costituito da n. 3 figure di elevata e riconosciuta professionalità e competenza in materia di ICC.

Nell'ambito della redazione del piano programmatico triennale o quinquennale sarà fondamentale il confronto e la condivisione delle priorità d'intervento tra il Comitato Direttivo e il Comitato Scientifico.

Per quanto riguarda invece la configurazione giuridico-amministrativa considerati gli obiettivi, il ruolo della Regione Emilia-Romagna e la presenza di soggetti controllati e/o da essa partecipati, unitamente alla necessità di fornire un'organicità, ma anche autonomia di intervento all'Osservatorio, si potrebbe prevedere, su formale richiesta della Regione, la costituzione di un **RTO-Raggruppamento Temporaneo di Organismi a durata triennale o quinquennale** tramite convenzione con l'obiettivo specifico dell'avvio del progetto.

Possibili Soggetti Partner o in convenzione

La capacità dell'Osservatorio di riuscire ad accedere ad informazioni e dati di interesse, nonché ad elaborazioni personalizzate in grado di interpretare al meglio le dinamiche e i trend dei settori di analisi, saranno strettamente connesse alle convenzioni e alle partnership che verranno attivate con i principali enti pubblici o privati a livello nazionale ed internazionale che sviluppano ricerche ed indagini sulle ICC piuttosto che possessori di dati.

Nell'ambito dei "soggetti" depositari di dati di interesse (quali ad es. quelli amministrativi) ci sono sicuramente gli Enti Locali del territorio regionale. A loro o comunque ai Comuni capoluogo sembra fondamentale poter chiedere la stipula di una convenzione per l'accesso a dati di interesse o comunque l'accordo in materia di trasferimento di flussi informativi di interesse.

Altri soggetti prioritari da coinvolgere all'interno del percorso di lavoro saranno i Poli universitari dell'Emilia-Romagna, con alcuni dei quali stipulare convenzioni per la realizzazione di progetti di ricerca ad hoc.

Oltre agli Enti Locali e ai Poli Universitari, si ritiene poi fondamentale per settore di analisi poter individuare le principali fonti informativo-statistiche d'interesse e i possessori di tali informazioni.

Si possono quindi individuare le seguenti categorie di soggetti:

- Enti Pubblici o Privati, Istituti di Statistica, Osservatori e Centri Studio e di Ricerca possessori di dati a livello europeo e internazionale
- Enti Pubblici o Partecipati, Istituti di Statistica, Osservatori e Centri Studio e di Ricerca possessori di dati a livello nazionale, regionale e locale
- Associazioni e Federazioni di rappresentanza a livello internazionale e nazionale di settore e sotto-settore
- Centri Studio e di Ricerca privati (da livello nazionale a locale)
- Osservatori culturali privati (da livello nazionale a locale)
- Enti privati possessori di dati (da livello nazionale a locale)

Altri soggetti possessori di basi-dati o fonti informative di interesse

Risorse e sostenibilità

Nel valutare le risorse economiche ed umane necessarie per lo svolgimento delle attività dell'Osservatorio della Cultura e della Creatività regionale è innanzitutto importante una prima definizione del programma triennale di attività, nonché le principali funzioni, servizi ed attività previste e gli strumenti individuati.

Considerate le attività minime di livello prioritario e con l'utilizzo prevalente di risorse e competenze già presenti all'interno degli organici dei soggetti attuatori, e al netto della gratuità per quanto riguarda i compensi per gli organi di riferimento quali il **Comitato Direttivo** e il **Comitato Scientifico**, si possono ipotizzare **alcune voci di spesa** corrispondenti alle attività indicate di seguito, e di conseguenza alle risorse umane necessarie per attuarle:

- **coordinamento generale** con riferimento al coordinamento e verifica dell'attuazione del Piano di Attività e dell'effettiva realizzazione delle azioni ivi previste (*cfr paragrafo 13.6*). Rientrano nell'ambito delle attività di coordinamento generale anche le attività istituzionali di convocazione degli organi di riferimento, di elaborazione dei documenti programmatici triennali e annuali in fase di preventivo e consuntivo, nonché il presidio delle attività amministrative e organizzative, la cura dei rapporti contrattuali con i ricercatori, ecc., così come il presidio delle iniziative di comunicazione;
- **acquisizione, implementazione, gestione, manutenzione e messa in sicurezza del sistema informatico-informativo-statistico e degli strumenti** di archiviazione, elaborazione, gestione dati, reportistica e diffusione e comunicazione (licenze software, accesso a basi-dati esterne, dotazioni tecnologiche, server, sistemi di sicurezza e tutela della privacy, ecc.);
- **attività di analisi di "outlook"** che prevede innanzitutto la definizione di una metodologia di lavoro, degli indicatori nonché degli ambiti specifici di analisi e l'elaborazione di report sintetici di immediata comprensione e facile consultazione;
- **attività di monitoraggio e mappatura** (inclusa l'attività di immissione, aggiornamento, archiviazione dei dati ed elaborazioni delle infografiche e dei report connessi);
- **attività di valutazione e analisi d'impatto** che prevede innanzitutto una definizione di una metodologia standard di riferimento applicabile per tutti i lavori dell'Osservatorio e a seguire di volta in volta un report in merito agli aspetti e ambiti oggetto d'analisi. In questo caso è

presumibile la necessità di avvalersi almeno in ambito metodologico di competenze e professionalità accademiche esterne;

- **attività di indagine ricerca** su temi e aspetti specifici da indagare e/o approfondire, in ragione delle scelte compiute a livello regionale, da svolgersi in collaborazione con esperti e ricercatori a contratto;
- **attività di diffusione, valorizzazione e comunicazione dei dati e delle attività realizzate** (pubblicazioni on-line e cartacee, incontri e seminari, conferenze stampa);
- **attività di relazione con altri Osservatori, enti di ricerca, ecc.:** ipotesi riconoscimento e rimborso trasferte, partecipazione a seminari, conferenze ed incontri, partecipazione e adesione a network europei;
- **altre attività eventuali.**

I **costi annuali** effettivi potrebbero essere razionalizzati notevolmente individuando almeno per le attività di monitoraggio personale già alle dipendenze dei soggetti attuatori coinvolti.

E' tuttavia da definire un budget previsionale annuale in relazione alle attività definite all'interno del Piano di Attività annuale.

13.6. Funzioni – Servizi – Attività

Nell'ambito delle funzioni e dei servizi propri dell'Osservatorio si richiamano le attività di riferimento indicate in precedenza che, a seconda delle risorse e delle priorità indicate dagli organi di *governance*, potranno essere oggetto di riflessione:

- a) Analisi di "outlook" e "trend" complessivi
- b) Monitoraggio e mappatura
- c) Valutazione e analisi d'impatto
- d) Indagine e ricerca
- e) Diffusione, comunicazione e valorizzazione delle attività realizzate
- f) Collaborazione con altri osservatori, istituzioni e organismi di ricerca
- g) Attività di formazione e sviluppo delle competenze
- h) Sportello per Enti Locali e Soggetti Economici del Settore

Analisi di "outlook" complessivo dei settori e sotto-settori

Nell'ambito dell'attività di analisi di *outlook complessivo dei macro-settori e sub-settori* (cfr paragrafo 13.4) è da valutare l'ipotesi di implementare uno strumento di *data integration analysis* dotato di strumenti info-grafici di elaborazione semplificata accessibili in tempo reale e gratuitamente tramite web, in grado di evidenziare e segnalare i principali indicatori di settore aggiornati.

Come per le attività di valutazione e analisi d'impatto, anche in questo caso si valuta opportuno ipotizzare la definizione di indicatori di performance e metodi di computo standard, che consentano comparazioni regionali, nazionali e internazionali.

E' necessario individuare le aree di perimetrazione dell'analisi, definire alcuni indici di sintesi nonché adottare alcuni indicatori quantitativi e sintetici in grado di essere comunicati in modo facile ed immediato ai soggetti interessati e ai portatori di interesse.

Attività di monitoraggio e mappatura

L'attività di **monitoraggio e mappatura** riguarda l'attività di raccolta, analisi ed elaborazione dati inerente innanzitutto le variabili di analisi di Primo Livello ossia domanda e spesa del pubblico, l'offerta, gli operatori economici, l'occupazione, i finanziamenti pubblici e privati e i luoghi e gli spazi.

A queste variabili, di volta in volta, secondo la disponibilità di dati e fonti informativo-statistiche adeguate e facilmente accessibili, si potrà aggiungere il monitoraggio anche delle variabili di analisi di Il Livello quali le competenze, la formazione e gli ambiti professionali, le buone prassi, gli enti di eccellenza e le progettualità innovative, le reti e le connessioni, la promozione territoriale e le città creative.

Tale attività costituirà la base del patrimonio informativo dell'Osservatorio, aggiornato annualmente.

Si tratta di un'attività rilevante a vari livelli: sul piano metodologico, su quello della rilevazione e immissione dei dati, sul rapporto con le fonti, sulle relazioni con le istituzioni, gli organismi di ricerca e gli enti che producono informazioni e ricerche nel settore, sul piano dell'elaborazione e della comunicazione e diffusione dei dati.

Le fonti informativo-statistiche di riferimento per le attività di monitoraggio dovranno essere facilmente accessibili e aggiornate annualmente. Inoltre le fonti principali dovranno essere raccolte da enti di ricerca ufficiali con dati affidabili. Pertanto per tale attività prioritariamente si farà riferimento a statistiche ufficiali e con livello di disaggregazione territoriale (si pensi a ISTAT, INPS, SIAE, Uffici Statistici regionali, etc) o a dati direttamente di competenza dell'Amministrazione regionale.

Attività di valutazione e analisi d'impatto

All'attività di valutazione e analisi d'impatto vale la pena dedicare uno specifico paragrafo distinto sia dall'attività di monitoraggio che delle indagini e ricerche di approfondimento su temi specifici.

Tale attività risulta fondamentale in un'ottica di valutazione delle politiche messe in atto a livello complessivo di settore su tutta la filiera del prodotto culturale così come su determinati ambiti progettuali specifici.

L'analisi dell'impatto economico e sociale di interventi di politiche regionali o di ambiti progettuali ad hoc sarà possibile a fronte dei risultati emergenti nell'ambito delle attività di monitoraggio, integrate eventualmente da specifici approfondimenti e da eventuali indicazioni di *trend* e *outlook* di settore.

E' inoltre utile ipotizzare, ove possibile, anche la valutazione delle ricadute positive dirette ed indirette sul territorio e/o su altri settori economici (*spill-over effects*).

Nell'ambito del sistema di valutazione e di analisi di impatto un utile riferimento in una prospettiva di sviluppo può essere costituito dalla proposta inserita all'interno del "*Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia 2017-2026*" che individua otto aree di impatto analizzabili, quattro tangibili (hard) e quattro intangibili (soft), quali: economici, ambientali, sociali, urbanistici, formativi, culturali, politici e comunicazionali. Sempre il "*Piano Strategico*" pugliese prevede tre aree di perimetrazione geografica (locale regionale e nazionale) e tre periodi su un arco cronologico di dieci anni (breve periodo, medio periodo, lungo periodo)³⁵³

Indagini e ricerca

Le **attività di indagine e ricerca** riguardano invece temi per i quali si ritiene necessario disporre di analisi più dettagliate, in relazione alle finalità indicate nelle norme regionali di settore e/o nei programmi triennali attraverso i quali tali leggi vengono attuate, o finalizzati allo sviluppo di nuove politiche anche in una logica di integrazione tra politiche di settore o di approfondimento di dinamiche ed aspetti di innovazione, trasformazione o evoluzione delle ICC o di settori specifici.

³⁵³ per approfondimento si veda il "*Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia 2017-2026*" - in materia di sistema di valutazione, monitoraggio e controllo - <http://www.piiiculturapuglia.it>

Tali indagini e ricerche sono di solito assegnate esternamente a dipartimenti universitari o consulenti esterni di comprovata esperienza e competenza nelle materie e sui temi di analisi. Le indagini e ricerche sono individuate e definite annualmente dal Comitato Scientifico e dal Comitato Direttivo e inserite all'interno del Piano di Attività e del Budget annuale di competenza.

Diffusione, comunicazione e valorizzazione delle attività realizzate

La diffusione e valorizzazione delle attività realizzate è fondamentale al fine innanzitutto di restituire i principali risultati e riflessioni in materia all'amministrazione regionale, nonché alle amministrazioni degli enti locali, ma anche per tutti gli "stakeholder", per gli operatori del settore interessati.

E' pertanto necessario utilizzare strumenti di agevole e immediato accesso e consultazione (es. sito web, strumenti di consultazione on-line dei dati tramite open-data ed elaborazioni info-grafiche in tempo reale, report sintetici con indicatori di immediata comprensione e facile consultazione on-line).

A questo si può aggiungere la previsione di pubblicazioni periodiche, di forme di comunicazione su riviste specializzate, l'organizzazione di seminari ed incontri di confronto e dibattito o brevi conferenze o comunicati stampa, nonché forme di comunicazione su riviste specializzate, con l'obiettivo di diffondere e comunicare adeguatamente le iniziative svolte e i risultati ottenuti, e promuovere occasioni di confronto allargato.

Collaborazione con altri osservatori, istituzioni e organismi di ricerca

Stabilire relazioni proficue con istituti statistici (es. EUROSTAT, ISTAT), soggetti pubblici e privati, associazioni di categoria ed enti di ricerca (es. INPS, SIAE, AGIS, UNIONCAMERE, CONFINDUSTRIA, ecc.), anche per affinare gli strumenti di indagine sul piano progettuale e metodologico, può contribuire certamente a fare dell'Osservatorio un riferimento indiscusso a livello nazionale e internazionale sul piano del ruolo, delle conoscenze e del sistema messo in atto.

Inoltre, le relazioni consolidate in particolare con soggetti di rilevanza europea e nazionale come KEA, Interarts Fondazione Symbola, Federculture, oltre che Università varie ed istituzioni, costituiscono delle buone premesse per un coordinamento, ritenuto indispensabile, delle ricerche e indagini in atto e da promuovere, evitando approcci parziali, doppiati e inutili sprechi di risorse.

E' importante non sottovalutare infine anche l'ipotesi di collaborazione con soggetti privati possessori di dati di interesse (es. Nielsen, GfK, EuroMonitor, LinkedIn, Google Analytics, etc) difficilmente reperibili tramite altri soggetti.

Sportello per Enti Locali e Soggetti Economici del Settore

Uno degli obiettivi di un Osservatorio regionale in grado di mantenere un contatto diretto con i territori dovrebbe includere la possibilità di realizzare, percorsi di formazione, lo sviluppo di competenze e l'accompagnamento professionale di operatori e funzionari degli enti locali in materia di politiche culturali e creative, per rafforzarne le capacità di progettazione, fornendo strumenti di

analisi del contesto, idee e conoscenze per il reperimento di risorse, l'utilizzo di agevolazioni sulla base di innovazioni normative, la promozione di logiche di rete e partnership tra più operatori del territorio. A questo si aggiunga l'opportunità da parte dell'Osservatorio di fornire servizi come ad esempio l'accesso automatico e in forma riservata tramite web a strumenti di analisi, di statistiche e ricerche inerenti il territorio locale d'interesse, con eventuali info-grafiche automatizzate e di facile elaborazione, specifici percorsi formativi finalizzati allo sviluppo di competenze personalizzate per ambiti e temi specifici.

13.7. Strumenti

All'interno degli strumenti si considerano in sintesi allo stato attuale gli aspetti riguardanti:

- a) Il sistema informativo, informatico, statistico
- b) L'individuazione, l'accessibilità e l'aggiornamento delle fonti informativo-statistiche
- c) La raccolta, l'immissione, l'archiviazione e l'aggiornamento dei dati
- d) La trasparenza e l'accessibilità dei dati elaborati
- e) La mappatura e la geo-referenziazione dei luoghi e degli spazi
- f) La comparabilità dei dati
- g) La metodologia di analisi, elaborazione, monitoraggio e valutazione
- h) I prodotti / report di attività

Il sistema informativo, informatico, statistico

Il sistema informativo-informatico-statistico dell'Osservatorio dovrà innanzitutto essere costruito in un'ottica di flessibilità ed integrazione tra le principali basi-dati di interesse.

A partire dagli ambiti e domini di analisi di competenza dei soggetti coinvolti nell'elaborazione dei dati (es. Ervet, IBC, ATER, Aster) sarà necessario elaborare uno schema riepilogativo delle principali basi-dati di interesse nonché le variabili di analisi (si veda di seguito il paragrafo su "fonti informativo-statistiche") per tipologia di attività prevista.

In un primo momento, considerata l'esistenza e la specializzazione di un sistema informativo-statistico corredato da strumenti di archiviazione ed elaborazione dati per singolo soggetto coinvolto sulla base dei settori di analisi (es. IBC per patrimonio culturale; ERVET per industrie creative; ATER per spettacolo dal vivo) sarà necessario valutare come e se procedere all'implementazione di strumenti condivisi ed integrati di accesso ed elaborazione dei dati.

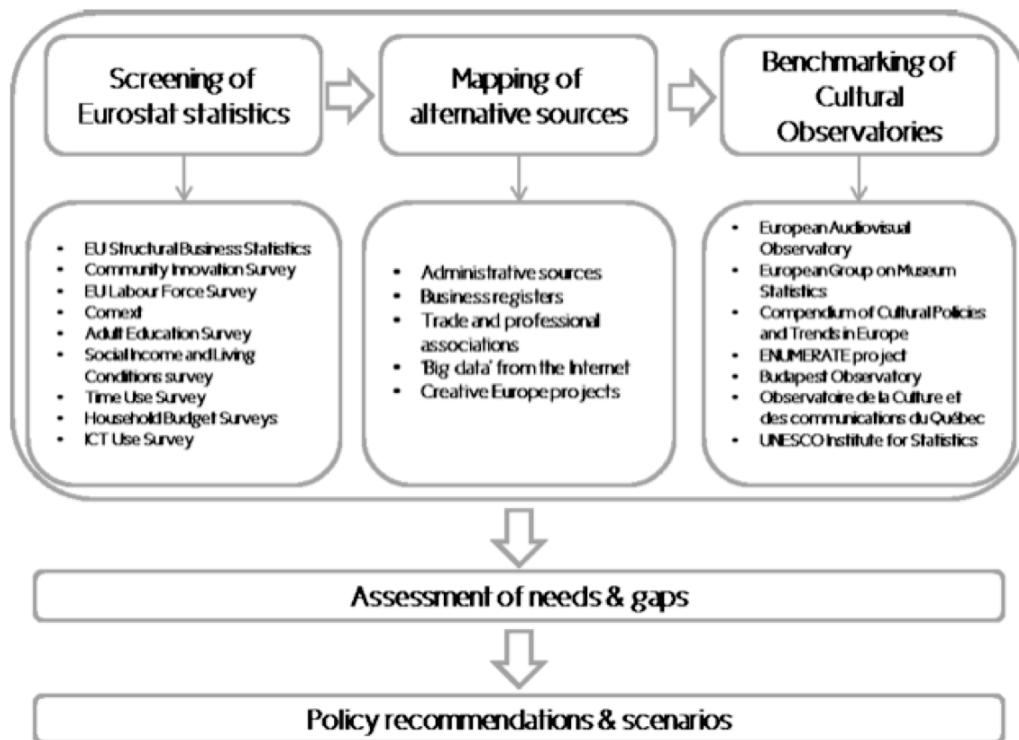
Obiettivo ipotizzabile in un secondo momento, al fine di rafforzare l'organicità del lavoro dell'Osservatorio, potrebbe essere la creazione di un accesso web unico riservato tramite autenticazione per gli operatori dell'Osservatorio incaricati, con accessibilità a tutte le principali basi-dati di interesse e la disponibilità di strumenti per l'elaborazione e l'integrazione dei dati.

Successivamente potrebbe essere reso disponibile un sistema semplificato di accesso per gli operatori e i funzionari degli Enti Locali con sistemi di elaborazione dati ed info-grafiche semplificati e personalizzabili.

E' tuttavia indispensabile la redazione di un "vademecum" in grado di definire le principali linee guida di utilizzo del sistema in termini di immissione, elaborazione, archiviazione, tutela, conservazione dei dati, degli indicatori di analisi, delle misure di attenzione al fine di garantire l'affidabilità e la comparabilità dei dati, le potenzialità degli strumenti a disposizione e le condizioni e modalità di accesso e aggiornamento delle basi-dati.

L'individuazione, le modalità di accesso e l'aggiornamento delle fonti informativo-statistiche e il data-base delle fonti statistiche e delle ricerche esterne

Partendo dal modello elaborato dallo studio di KEA (e di seguito riportato) per lo studio commissionato dall'Unione Europea intitolato *"Feasibility study on data collection and analysis in the cultural and creative sectors in the EU"* – September 2015 – si prevede la progettazione di un modello personalizzato analogo per l'individuazione delle fonti informativo e statistiche.



Alternative sources explored		Examples of potentially retrievable data
Administrative sources		Admissions to cultural sites/museums/performing arts venues.
Business registers		Detailed financial data such as Gross Value Added (GVA) and % of intangible assets in companies.
Professional associations (including rights management bodies)		Sales of 'mainstream' and local contents, revenues from digital services (e-sales, downloads, streaming, etc.), copyright royalty collection and distribution.
'Big data' providers (Internet)		Data on digital 'practices' and 'transactions' (e.g. social media statistics, web search trends, etc.).
Cultural Observatories		Detailed data on specific sectors (e.g. audiovisual) or topics (e.g. cultural policies, digitisation of cultural heritage, museums' staff, admissions and financial structure, etc.).

Data la natura di Osservatorio regionale e l'attenzione ai principali indicatori connessi al territorio regionale e locale, si prevede una specifica attenzione alle fonti statistiche in grado di fornire evidenze e dati a livello locale.

Le fonti statistiche disponibili ed ufficiali a livello europeo e nazionale saranno fondamentali anzitutto per le elaborazioni inerenti processi di comparazione e per le attività di "outlook" e di analisi delle variabili di "I livello" quali domanda, offerta, occupazione, operatori economici, finanziamenti pubblici e privati. E' per tali variabili che potranno infatti essere utilizzate le principali banche-dati disponibili a livello nazionale (es. INPS – occupazione, UnionCamere – operatori economici – es. ASIA e SMAIL, ISTAT – spazi e luoghi, occupazione, operatori economici, SIAE – domanda e offerta, Regione Emilia-Romagna – occupazione SILER – SIFER, etc).

A queste si aggiungeranno tutte le banche-dati amministrative disponibili e coerenti. Si prevede infatti di procedere ad una ricognizione attenta a livello regionale di tutte le basi-dati di possibile interesse.

Infine sarà importante arricchire le informazioni statistiche con dati direttamente raccolti dai soggetti / operatori del settore (es. rilevazioni e questionari in occasioni di procedure amministrative – si pensi alle istanze di contributo) o tramite l'estrapolazione e/o rielaborazione di dati già presenti in report e ricerche di settore.

Si prevede pertanto:

- a) Un flusso informativo di Primo Livello (*da fonti informative e statistiche esterne su "outlook" e variabili di "I Livello": basi-dati ufficiali e/o affidabili*) reso disponibile da:
 - Enti Pubblici o Privati, Istituti di Statistica, Osservatori e Centri Studio e di Ricerca possessori di dati a livello europeo e internazionale
 - Enti Pubblici o Partecipati, Istituti di Statistica, Osservatori e Centri Studio e di Ricerca possessori di dati a livello nazionale, regionale e locale

- Associazioni e Federazioni di rappresentanza a livello internazionale e nazionale di settore e sotto-settore
- Centri Studio e di Ricerca privati (nazionali e locali)
- Osservatori culturali privati (nazionali a locali)
- Enti privati possessori di dati (nazionali a locali)
- Altri soggetti possessori di basi-dati o fonti informative di interesse
- Un flusso informativo di Secondo Livello (*raccolta dati interna da parte dell'Osservatorio tramite questionari*):
 - da operatori economici finanziati (per un'analisi di coerenza della spesa pubblica)
 - da tutti gli operatori economici residui dei settori considerati
- Un flusso informativo di Terzo Livello (*raccolta dati tramite estrapolazione e/o rielaborazione di approfondimenti e studi/focus ad hoc*).

Software e metodologia di raccolta, immissione, archiviazione dati

Ai fini della costruzione del sistema informativo, informatico e statistico, si ritiene fondamentale individuare procedure e metodologie di raccolta ed immissione e archiviazione dati secondo un vademecum procedurale per tipologia di settore analizzato, in modo da garantire un elevato grado di affidabilità, completezza e comparabilità dei dati inseriti.

E' inoltre necessario individuare l'utilizzo di software adeguati, flessibili ed affidabili, anche in un'ottica di possibili "trasferimenti" e "migrazioni" in software, piattaforme, device e ambienti diversificati.

E' da considerare inoltre prioritaria la possibilità di integrazione ed aggiornamento senza significativi costi aggiuntivi per la raccolta e il trasferimento dei dati, anche in termini di sostenibilità economica del sistema.

Per quanto riguarda il livello di raccolta dati "diretta" a cura dell'Osservatorio nell'ambito delle informazioni fornite per l'ottenimento dei finanziamenti regionali o per indagini e ricerche quali-quantitative, è fondamentale prevedere sempre la predisposizione e l'utilizzo di strumenti digitali di raccolta dati (es. questionari di rilevazione, istanze di contributo, moduli per rendicontazioni consuntive, ecc.) proprio al fine di garantire maggiore affidabilità del dato, velocità nei processi di raccolta e immissione, nonché minori costi.

L'accessibilità e la trasparenza dei dati elaborati

Per garantire l'accessibilità da parte dei soggetti interessati (es. amministratori e dirigenti Enti Locali) ma anche eventuali utenti finali / privati cittadini, sarà fondamentale individuare modalità coerenti con le nuove normative in materia di trasparenza.

La pubblicazione on-line di tutti i "prodotti" elaborati dall'Osservatorio presso il sito web Emilia Romagna Creativa (link: www.emiliaromagnacreativa.it) è sicuramente l'obiettivo prioritario da garantire.

Potrà altresì essere considerata l'ipotesi di costruire *un'area riservata di accessibilità via web* alle principali base-dati elaborate nell'ambito della realizzazione dei report dell'Osservatorio con credenziali da assegnare su richiesta a soggetti interessati (es. *operatori di settore, funzionari Enti Locali*).

Al fine di individuare uno strumento utilizzabile a breve termine e senza costi tecnici aggiuntivi è in fase di valutazione la configurazione e personalizzazione di un'area dedicata all'interno della Piattaforma Digitale regionale SELF-PA.

Per quanto riguarda l'individuazione di uno strumento in grado di fornire una consultazione facile ed immediata, nonché una restituzione dei principali dati di analisi on-line, in tempo reale e con semplici elaborazioni grafiche si può verificare la fattibilità di un utilizzo degli strumenti di *"data integration"* (integrazione dei software MOMIS e TALEND) sviluppati da uno spin-off dell'Università di Modena e Reggio Emilia, nell'ambito della realizzazione del prototipo di *data integration* nell'ambito dell'Osservatorio Giovani della Regione Emilia-Romagna.

La mappatura e geo-referenziazione dei luoghi e degli spazi e l'archivio degli operatori economici

Come già indicato all'interno delle variabili di I Livello, i luoghi e gli spazi destinati alle attività culturali e creative costituiscono una delle variabili strategiche in un'ottica di sviluppo territoriale dei settori di interesse.

A questo si aggiunga l'importanza di predisporre un archivio degli operatori economici per settore di riferimento.

Allo stato attuale è importante rilevare l'esistenza di dati significativi, quali la mappatura delle sedi di spettacolo, predisposta dall'Osservatorio dello Spettacolo dal Vivo (che ad oggi prevede un database specifico denominato "Cartellone", aggiornato costantemente con tutte le informazioni inerenti i luoghi e le sedi di spettacolo sul territorio regionale), i dati statistici già presenti all'interno delle basi dati di proprietà dell'IBC inerenti il patrimonio dei beni culturali, la geo-referenziazione degli spazi e dei luoghi di aggregazione e creatività, elaborata dal settore politiche giovanili, tutti dati e informazioni a partire dai quali si prevede l'elaborazione di un documento complessivo di categorizzazione per i luoghi e gli spazi delle ICC ad oggi utilizzati sul territorio regionale.

Una volta effettuato il censimento delle strutture già attive e utilizzate, potrebbe essere interessante creare una banca dati delle strutture di proprietà pubblica "inutilizzate" che potrebbero essere destinate ad ospitare enti e attività riferibili al settore culturale e creativo (come ipotizzato dal "Piano strategico della cultura della Puglia 2017-2026")³⁵⁴.

³⁵⁴ All'interno del Piano Strategico della Cultura in Puglia 2017-2026 si prevede infatti una ricognizione di tutte le strutture di proprietà pubblica inutilizzate con:

- la quantificazione dei costi a carico degli enti proprietari (utenze, assicurazioni, tasse, oneri di sicurezza, deperimento, ecc.), per stimare il costo occulto di mantenimento in condizioni di inutilizzo;
- la stima dei canoni di locazione agevolati e alla verifica delle possibilità di concedere in comodato gratuito o oneroso immobili sotto o inutilizzati per l'espletamento di attività culturali e creative a breve o a lungo termine, determinando

Per quanto riguarda gli Operatori Economici regionali potrà essere effettuata una ricognizione partendo dai soggetti presenti all'interno delle basi-dati ufficiali ASIA e SMAIL per poi incrociare i dati con i registri amministrativi nazionali e regionali nell'ambito di procedure di assegnazione di contributi o albi di iscrizione.

il punto di indifferenza rispetto ai costi attualmente sostenuti;

- la stima degli investimenti per dotarli di connettività a larghissima banda per consentire a chi opera in luoghi periferici di poter svolgere attività che attraverso il web superano i vincoli geografici e logistici, consentendo l'insediamento di attività che attirino e/ o mantengano profili professionali qualificati, della cui presenza possono beneficiare i territori e le imprese locali.
- La quantificazione del valore delle agevolazioni che possono essere concesse, con un'opera di moral suasion sui comuni: ex riduzione / sospensione del pagamento delle imposte comunali (TARI, TASI *et similia*), la rinuncia agli oneri di urbanizzazione, la concessione gratuita di licenze per l'esercizio di attività complementari (es. bar, ristorazione, accoglienza).
- Titoli di proprietà e uso delle sedi permanenti (musei, teatri, biblioteche, archivi, spazi polifunzionali, monumenti, siti archeologici, aree naturali, etc.): titoli di proprietà, atti convenzionali, contratti, comodati, accordi di programma, affitti, concessioni, etc.;
- Vincoli e destinazioni d'uso ammesse; descrizione dei vincoli e delle destinazioni d'uso ammesse riguardanti l'occupazione e l'utilizzo degli spazi con descrizione dei vincoli gravanti, delle durate degli accordi, dei termini contrattuali vigenti, dei soggetti in condominio, ecc.;
- Dati architettonici (planimetrie e volumetrie dei corpi di fabbrica, planimetrie delle aree verdi) ecc.;
- Dati sulle dotazioni impiantistiche, dove sono presenti, assenti e in fase di installazione, Per dotazioni vanno intesi gli impianti di base: elettrici, idraulici, termici, per riscaldamento e raffreddamento, telefonici/cablaggio fibra ottica, reti gas/metano; le strumentazioni atte a garantire la sicurezza attiva e passiva: gli allarmi (antintrusione, antincendio, antitaccheggio, ecc.), gli impianti (spegnimento, diffusione sonora, ecc.) e i rilevatori (temperatura, umidità, ecc.); i sistemi di video sorveglianza; gli ascensori e i montacarichi;
- Descrizione degli interventi in corso e dei progetti di massima (collocazione, superfici, cubature, tempistica realizzativa e costi previsti);
- Dati su accessi e collegamenti (parcheggi, accessi per veicoli commerciali, accessi previsti per scolaresche, gruppi e comitive, indicazioni su piani della viabilità e parcheggi;
- Dati su orari di apertura delle varie sedi, con indicazioni precise su quanto avvenuto negli ultimi 3 anni;
- Dati sulle politiche tariffarie (prezzi, riduzioni, abbonamenti, criteri, carte, ecc.) e sulle politiche di prenotazione e vendita dei biglietti;
- Dati sulla programmazione delle attività espositive, performative e culturali (soprattutto spettacoli, concerti, mostre, con indicazione dei rispettivi titoli e periodi di apertura) degli ultimi tre anni, con indicazioni sul pubblico, nel caso non fosse ricompreso nelle serie storiche;
- Serie storiche spettatori, partecipanti e visitatori ultimi 3 anni, su base possibilmente mensile, con indicazione su tipologie (a pagamento versus gratuiti, interi verso ridotti, scolaresche, *cards*, comitive, ecc.).
- Informazioni di carattere socio-demografico ed economico sui pubblici ottenute con interviste, questionari e rilevazioni di *customer satisfaction*: qualunque supplemento conoscitivo è di fondamentale importanza, soprattutto quelli che forniscono informazioni riguardanti le provenienze, le permanenze medie, e la spesa media pro-capite dei pubblici;
- Dati sui gestori delle concessioni (tipologie contratti, occupati e incassi) e sulle affittanze (quanti in media e quanto pagano);
- Dati sulle forme di governance: forme giuridiche, statuti, organi amministrativi, cariche, visure camerali, bilanci, ecc.;
- Dati sulle piante organiche (teoriche effettive, necessarie,) con indicazioni dei livelli e del tempo dedicato (ex funzionari pubblici) eventuali presenze di volontari, obiettori di coscienza e lavoratori esterni (associazioni e cooperative)
- Conti economici riclassificati con ricavi e costi, individuando le principali classi di attività/costo (produzione, comunicazione, conservazione, restauro, documentazione, attività didattiche, attività espositive, assicurazioni, spese legali, personale, utenze, manutenzioni ordinarie, ecc.) e le principali determinanti di costo per ciascuna classe (manutenzioni ordinarie: immobili, beni mobili, impianti ecc.)
- Elenco dei finanziamenti pubblici ricevuti e relativo *track-record* degli ultimi 5 anni

Una volta effettuata una prima elaborazione statistica sarà utile ipotizzare un censimento statistico con possibilità di richiesta dati di interesse. Per evitare rilevazioni di dimensioni elevate, potrebbe essere comunque utile ipotizzare un'analisi per macro-settori di riferimento.

La metodologia di analisi, monitoraggio e valutazione

E' necessario predisporre un documento di riferimento a cura del Comitato Direttivo e del Comitato Scientifico al fine di definire una metodologia condivisa per le attività di raccolta, immissione, trasferimento dati, analisi, monitoraggio e valutazione, indagini e ricerche.

La metodologia dovrà quindi definire procedure per l'utilizzo dei sistemi di calcolo, degli indicatori da includere, dei software di analisi, delle aree di perimetrazione e dei fattori di ponderazione. Tali sistemi potranno anche differire o avere integrazioni o specificità in base ai settori di riferimento.

Inoltre si valuta opportuno l'utilizzo di una metodologia coerente con i principali standard internazionali di analisi che garantisca la comparabilità dei dati e contestualmente anche la razionalizzazione delle risorse (in quanto spesso i software standard utilizzati sono *open source* e quindi gratuiti).

È possibile inoltre che al fine di predisporre un documento di riferimento per l'applicazione di una metodologia omogenea e coerente con gli standard internazionali sia opportuno valutare una collaborazione con dipartimenti universitari del territorio specializzati nell'ambito delle ICC e partner dell'Osservatorio.

La comparabilità dei dati

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione è l'importanza di garantire la comparabilità dei dati, delle statistiche e delle analisi con altre regioni italiane e realtà europee e internazionali.

L'utilizzo di indicatori di performance e metodi di computo standard riconosciuti a livello internazionale sono, come detto, coerenti con la possibilità di garantire comparazioni regionali, nazionali ed internazionali.

I prodotti / report di attività

Si valuta opportuno individuare quali "prodotti" dell'Osservatorio:

- *piano di attività annuale* a cura del Comitato Direttivo in concertazione con il Comitato Scientifico con la definizione di attività - servizi, strumenti, tempi di realizzazione. Il piano di attività dovrà essere elaborato a preventivo entro la fine dell'anno precedente all'anno di riferimento e a consuntivo entro 6 mesi dall'anno successivo di riferimento, con elaborazione di una relazione delle attività e relativo rendiconto economico-finanziario.
- *relazione annuale dell'attività corredata dal rendiconto economico-finanziario (allegati al Piano di Attività annuale)* avrà l'obiettivo di riepilogare sinteticamente tutto quanto effettuato

dall'Osservatorio in termini di servizi, attività e strumenti utilizzati con riscontro dei risultati nonché degli stati di avanzamento del lavoro;

- *report annuale sintetico* (anche in slide-show) relativo alle principali attività di monitoraggio, valutazione e analisi d'impatto, indagini e ricerche dell'Osservatorio in grado di restituire una fotografia sintetica dell'intero settore e i principali trend/andamenti nonché temi di interesse;
- *report di monitoraggio* in relazione ai settori di interesse, elaborati sulla base delle variabili di analisi prioritarie (I Livello) ossia: domanda, offerta, operatori economici, occupazione, finanziamenti pubblici e privati, luoghi e spazi;
- *report di valutazione e analisi d'impatto* sulla base delle linee guida e di indirizzo indicate dal Comitato Scientifico e dal Comitato Direttivo e approvate dal Piano Annuale di Attività;
- *indagini e ricerche di approfondimento* sulla base delle linee guida e di indirizzo indicate dal Comitato Scientifico e dal Comitato Direttivo e approvate dal Piano Annuale di Attività.

Parte IV – Considerazioni conclusive

14. Le politiche di stimolo e sostegno alla creatività: riflessioni conclusive

14.1. Creatività ed economia: tematiche e controversie

Il Rapporto ha esplorato tecnicamente e raccontato criticamente il ventaglio variegato, eterogeneo e inevitabilmente cangiante del fenomeno creativo, mettendone a fuoco la molteplicità di intuizioni, la diversità di interpretazioni e la delicatezza delle implicazioni, soprattutto con riferimento all'importanza di un efficace e coerente dialogo tra capitale umano, imprese private e istituzioni pubbliche. Come è pertinente e logico per ogni forma di attività capace di ricadute economiche, così – a maggior ragione – per l'insieme delle imprese culturali e creative è di fondamentale importanza declinare protocolli sinergici e scambi valoriali tra pubblico e privato, superando finalmente la vulgata tuttora presente che pretende i due versanti *naturaliter* contrapposti in un conflitto che gioca capziosamente con libertà e garanzia, efficienza ed equità, possesso e accesso. Si tratta di un gioco ideologico che per troppo tempo si è mascherato sotto spoglie meta-etiche e forzatamente tecniche, a nascondere una guerra di principio per il dominio sull'economia e sulla società.

Un primo punto dolente che risiede più nella vulgata che nelle analisi riguarda il valore moltiplicativo dei fenomeni creativi. Che la creatività possa attivare una catena del valore che si riflette in una varietà di comparti economici è del tutto connaturato con lo stesso funzionamento dell'economia, che si svolge in una varietà di modi ma sempre nell'ambito di dinamiche che connettono individui, gruppi sociali, organizzazioni, imprese e istituzioni. Il che potrebbe già indurre a una certa ragionevolezza gli apostoli del moltiplicatore come reazione a catena quasi meccanica generata da ogni azione che si innesti sul tessuto economico: di fatto è quello che avviene comunque, ma le modalità, i tempi, la sequenza e soprattutto le dimensioni di questa reazione sono variegati, in buona parte non precisamente prevedibili e valutabili, e incapaci di garantire una sorta di replica simile nel caso di ulteriori innesti. Come si dice affermasse John Maynard Keynes, un economista che conosceva molto approfonditamente l'arte e la cultura, "è preferibile essere vagamente nel giusto che esattamente nell'errore"³⁵⁵.

Il tema del moltiplicatore contiene due importanti implicazioni: da una parte mostra l'effetto di rimbalzo che ogni spesa può generare nell'economia, non soltanto allungando la catena delle spese che volta per volta ne scaturiscono spontaneamente, ma espandendone anche lo spettro; dall'altra tende a fornire alla spesa pubblica una giustificazione dimensionale, sottolineando la capacità che una somma tratta dal bilancio pubblico e innestata nell'economia territoriale venga incanalata in una

³⁵⁵ "It is better to be vaguely right than exactly wrong" è in effetti una frase, spesso replicata, che il *milieu* accademico attribuisce erroneamente a Keynes ma che è stata scritta da Carveth Read, *Logic: Deductive and Inductive*, 1920, per quanto con riferimento alla logica formale di Keynes contrapposta alla logica empirica di Venn.

sequenza di scambi ulteriori, rendendo il sistema più dinamico e la società più ricca. Buone notizie, dunque. Ma attenzione: la prevalenza dimensionale nell'armamentario delle valutazioni è un elemento fuorviante, e può generare non pochi fraintendimenti.

È vero, quanto meno ragionevolmente verosimile, che la spesa produca una cascata di effetti. Proprio l'importanza di una dinamica così virtuosa deve indurre a molta cautela: i profili specifici della spesa e delle sue ricadute vanno messi a fuoco in modo pertinente e rigoroso, per evitare che si cada nella facile trappola in cui 'qualsiasi' spesa iniziale fa stare tutti ('ciascuno') meglio di prima.

Sono diversi gli ostacoli che regole sommarie e talvolta bizantine possono opporre ai possibili processi di crescita che la creatività può generare. Il più vistoso risiede in una tendenza molto diffusa nell'esperienza italiana, già messa fuoco nel paragrafo 6.2. di questo Rapporto, e paradossalmente in crescita nonostante l'evidenza contraria: sul versante dell'offerta il sistema culturale e creativo tende sempre di più verso forme di atrofia strategica, progettuale, gestionale e spesso anche semantica; parallelamente, sul versante istituzionale la normativa in materia culturale e creativa si è andata calcificando a causa di una sistematica superfetazione legislativa e regolamentare e dell'adozione diffusa di strumenti formalmente imparziali e per questo sempre più rigidi e sempre meno selettivi³⁵⁶. La fonte di questa deriva, che può causare un drenaggio di fermenti e di talenti nel medio-lungo periodo, va ricercata nella persistente preferenza per etichette formali che definiscano, traggano e riempiano interi settori di attività, anche quando essi stessi risultano di per sé magmatici, cangianti e per questo renitenti a ogni possibile incasellamento che ne finirebbe per omologare o per contrarre proprio i tratti fondanti e valoriali.

Si può ritenere che non sia una creatività arida a stimolare una sovrapproduzione normativa, ma che al contrario norme legnose e cavillose costringano professionisti, associazioni e imprese attive in campo culturale e creativo a dover scegliere tra la libertà progettuale da una parte, e la garanzia di sopravvivenza dall'altra. La griglia normativa italiana è avida di definizioni, e induce a costruire etichette per poterci infilare competenze, talenti e azioni che altrimenti sarebbero oggetto di sospetti e controversie. Se la creatività stessa è un fenomeno complesso e per propria natura versatile, appare quanto meno riduttivo – sul piano delicato delle risorse umane – istituire corsi post-laurea che cerchino di insegnarla, ricadendo nell'illusione che il sistema culturale e creativo sia governato dalla logica 'se-allora' che garantirebbe un esito prevedibile a strumenti adottati secondo quanto i manuali sostengono.

La trappola del *curriculum* finisce per trascinare con sé molte delle regole e delle prassi che determinano l'azione pubblica in materia di cultura e creatività. Su questo palinsesto formalistico si adagia un ulteriore elemento di diluizione che influenza tanto i percorsi decisionali della pubblica amministrazione quanto lo spettro progettuale di individui, associazioni e imprese che intendano candidarsi al sostegno pubblico: la forma del sostegno stesso risulta nella generalità dei casi (si potrebbe dire: in tutti i casi) un finanziamento in denaro, che viene concesso di norma in *tranches* successive contemplando una quota di concorrenza alle spese da parte dei soggetti finanziati, con

³⁵⁶ Sul tema dell'eccesso di produzione normativa e dei suoi effetti perversi sul sistema culturale e creativo italiano v. Michele Trimarchi, "Il sistema culturale italiano: è tempo di dilemmi", in *Impresa Cultura. Creatività, partecipazione, competitività*, XII Rapporto Annuale Federculture, Roma, Gangemi, 2016, pp. 25-39

questo finendo per incentivare la forzatura contabile (non espressamente proibita, ma talvolta acrobaticamente sul bordo della veridicità) per far rientrare azioni complesse in scatole regolamentari semplicistiche e rigide, e aggravando l'indebitamento delle organizzazioni finanziate in attesa che il contributo venga effettivamente erogato (cosa che avviene di norma alla fine dell'anno solare, pertanto ad attività quasi concluse).

Il sostegno dimensionale e acritico non introduce alcun concreto incentivo ad agire creativamente, stabilendo connessioni e sinergie, e preferendo un orientamento ricettivo al semplice e diffuso copia-e-incolla di presunti modelli favoriti dal legislatore. In questo modo un'ulteriore dissonanza si sviluppa parallelamente tra l'azione pubblica e l'iniziativa privata. Sul versante della spesa pubblica si limita spesso l'azione di sostegno a un incoraggiamento contenuto e del tutto indifferente nei confronti del grado di sostenibilità possibile delle iniziative sostenute; analogamente, le forme piuttosto rudimentali del sostegno pubblico non affrontano la questione distributiva e redistributiva che dovrebbe influenzare il disegno stesso dell'azione pubblica; in questo modo tanto la durata e l'autonomia, quanto l'ambito sociale, economico e territoriale delle iniziative creative si scontra con la sostanziale indifferenza dell'azione pubblica³⁵⁷.

Sul versante delle imprese culturali e creative, la mancanza di selettività progettuale dell'azione pubblica induce ad alcuni indirizzi tattici che rischiano di snaturare il fenomeno creativo stesso, riducendolo talvolta a una semplice auto-certificazione fondata sul luogo comune secondo il quale il legislatore e la pubblica amministrazione non devono intrudersi nella cucina gestionale e progettuale delle imprese stesse. Così, se l'obiettivo di breve periodo (in una temperie preoccupata dalla sopravvivenza il lungo periodo semplicemente non esiste) è massimizzare l'ammontare del sostegno monetario, la dimensione fissa dei bilanci pubblici induce le imprese culturali e creative a considerarsi in concorrenza tra di loro, e pertanto a imitarsi negli indirizzi progettuali e soprattutto nei contenuti semantici, con l'effetto di far crescere la domanda di fattori produttivi a fronte di un'offerta limitata. Ne è un esempio eloquente la scrittura di comici televisivi da parte di molti teatri di prosa; ogni manuale di economia spiega con chiarezza che questo genera aumenti del prezzo e guadagna nuovo pubblico soltanto finché la 'primadonna' calpesta le tavole del palcoscenico, condannando di fatto i teatri a replicare *ad libitum* effetti speciali.

La concorrenza forzata – dipendente in larga misura dalla rozzezza degli strumenti dell'azione pubblica – è del tutto innaturale in un comparto come quello culturale e creativo nel quale i prodotti e le azioni risultano per definizione stessa incommensurabili, ossia letteralmente non misurabili lungo una scala che consenta comparazioni. Con buona pace del compiacimento da 'Bacio Perugina' con cui non solo la discussione spesso viscerale e moralistica sulla cultura e la creatività, ma anche atti formali della pubblica amministrazione indulgono in affermazioni enfatiche e autoreferenziali che non contengono alcun elemento tecnico. In questo modo, anziché coltivare, rafforzare e consolidare

³⁵⁷ Una tendenza, piuttosto uniforme in campo internazionale, al conformismo della politica di stimolo e sostegno alle attività creative è posta in evidenza in modo molto circostanziato da Gian Paolo Manzella, *L'economia arancione. Storie e politiche della creatività*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017, che sottolinea: "... il più delle volte ci si limita a innestare nei singoli contesti soluzioni copiate da quelle di altri territori" (p. 81), quella che Andy Pratt, "Policy transfer and the field of the cultural and creative industries: learning from Europe?", in *Creative Economies, Creative Cities*, Heidelberg, Springer, 2009, definisce "Xerox policy".

un'identità strategica basata su profili unici e infungibili, le imprese culturali e creative rischiano seriamente un'omologazione che sottrarrà loro, gradualmente ma decisamente, la capacità di interpretare, anticipare e costruire lo spirito del tempo, l'unico valore che nessun'altra attività può generare e per il quale la collettività è favorevole a destinare quote del gettito tributario al sostegno delle imprese stesse.

La questione è pertanto piuttosto complessa: analizzare la fenomenologia della creatività può far luce su percorsi e processi che non possono essere incasellati in griglie standardizzate, ma che consentono tuttavia di mettere a fuoco la sequenza di fattori, condizioni, orientamenti e obiettivi strategici sui quali è opportuno che l'azione pubblica svolga la propria azione. La delicatezza del fenomeno, insieme alla sua notevole importanza nel sistema economico, sociale e culturale in fase di emersione, deve indurre comunque a superare la logica dimensionale e sequenziale delle relazioni tra legislazione, amministrazione, impresa e società che sembra aver caratterizzato fin qui l'esperienza culturale e creativa italiana; al contrario, in un quadro così flessibile e per alcuni versi imprevedibile appare necessario che l'azione pubblica assuma un ruolo analitico nell'interpretazione del fenomeno, maieutico nel disegno del sistema di incentivi selettivi e strumenti tecnici di facilitazione e incoraggiamento, critico nella rilevazione, misurazione e valutazione dell'impatto che cultura e creatività esercitano sull'economia e sulla comunità del proprio territorio, sinergico nella capacità di costruire dinamiche mobili nel reticolo di relazioni istituzionali tra i diversi livelli di governo, i vari comparti produttivi, le variegate strutture sociali che della cultura e della creatività costituiscono il palinsesto.

14.2. Cultura e creatività: valore e disegno delle politiche

Il disegno delle politiche regionali orientate a incoraggiare e sostenere il sistema culturale e creativo in Emilia-Romagna può partire, preliminarmente, dalla tematica quanto mai controversa della valutazione che di norma si muove, con non poco disagio, tra il terreno nevralgico e inevitabilmente soggettivo del giudizio estetico e semantico da una parte, e l'area ben più visibile ma in più di un caso nebulosa delle scelte gestionali. L'azione culturale e creativa è per propria natura 'plastica', ossia caratterizzata dalla possibilità di ottenere lo stesso prodotto attraverso una molteplicità di combinazioni degli 'ingredienti' che ne costituiscono la sostanza.

Un esempio eclatante di plasticità è lo spettacolo dal vivo, nel quale confluiscono svariati strati di azione creativa (e di valore culturale): narrazione, messa in scena, interpretazione, supporto tecnico. La stessa opera, commedia, tragedia si può legittimamente realizzare in una varietà di modi, e non è detto che lo sfarzo realizzativo sia una credibile approssimazione della qualità. Come si vede, la libertà espressiva e culturale della macchina creativa fa i conti con i vincoli di oculatezza e con la praticabilità tecnica delle possibili soluzioni tra le quali scegliere, potendo rispettare i vincoli semantici di rispetto del testo che non necessariamente richiede una timorosa musealizzazione.

Sotto questo profilo il primo elemento di fondo su cui ritagliare lo spazio strategico e tecnico della politica di sostegno alle imprese culturali e creative è la specifica identificazione dell'area delle scelte semantiche ed estetiche da una parte, e dell'area delle scelte gestionali e pertanto finanziarie dall'altra. Le due aree sono chiaramente separabili, per quanto si debba ammettere che tra di loro risiede un ampio territorio grigio i confini del quale non sono oggettivamente definibili. Pertanto, è piuttosto semplice evitare qualsiasi intrusione nelle scelte artistiche, astenersi dal valutare e giudicare le scelte che ambigualmente fanno da cerniera tra arte e gestione, e connettere i profili dell'azione pubblica di incoraggiamento e sostegno agli elementi strettamente legati all'area gestionale.

Nonostante il sistema culturale e creativo italiano tenda da molti decenni a preferire la cattura regolatoria alla libertà artistica, come è stato segnalato brevemente nel paragrafo 1.2.1., va detto con forza che la valutazione dei contenuti artistici dovrebbe essere decisamente sottratta a ogni decisore pubblico. Non soltanto la cosa è in sé censoria e chiunque la riterrebbe un rigurgito tardo-feudale certamente incompatibile con un sistema culturale democratico e trasparente, ma soprattutto lo stesso meccanismo della valutazione dei contenuti finisce per condizionare anche l'ammontare dei sussidi pubblici concessi, sommando insieme valutazioni soggettive da parte di esperti ad alto rischio di conflitto d'interessi e criteri esplicitamente nebulosi come l'importanza del valore storico della produzione pregressa. Il paradosso è che questo sistema di valutazione e decisione trasforma chiaramente un intervento che dovrebbe essere incentivante, e pertanto preventivo, in un'azione premiale o punitiva che per propria natura è successiva, aggravando i costi di funzionamento dell'intero sistema.

Paradossalmente, pur accettando questo sistematico sfregio alla libertà artistica e culturale, i professionisti e le organizzazioni del sistema culturale e creativo di norma si ribellano a forme di controllo che abbiano ad oggetto le scelte gestionali, che invece sono misurabili e valutabili senza che questo costituisca un'intrusione autoritaria. Si pensi per tutti ai casi di *outsourcing* di servizi tecnici

che molte organizzazioni potrebbero fornire direttamente grazie alla competenza e alla dedizione delle proprie risorse umane, e che invece fra rigidità normative e patti di non-belligeranza sindacale non possono che chiedere a un fornitore esterno, con inevitabile allungamento dei tempi (si pensi ai bandi per i servizi museali) e levitazione dei costi (gli 'aggiunti' orchestrali delle Fondazioni lirico-sinfoniche vengono remunerati in pendenza di salario conferito ai musicisti che godono del regime delle esenzioni). La condotta gestionale porta con sé forti conseguenze finanziarie, e la cosa non incide sulla pertinenza semantica delle scelte artistiche.

Un argomento spesso utilizzato dai sostenitori dell'azione pubblica basata su valutazioni estetiche consiste nella difesa dell'eccellenza come parametro adottato dalle istituzioni pubbliche con una varietà di giustificazioni. Di eccellenze italiane si parla con riferimento all'esportazione del '*made in Italy*', alle strategie (di fatto, banali tattiche) del cosiddetto *marketing* territoriale, all'educazione del pubblico e della società, alla formazione delle giovani generazioni, e così di seguito. Ora, anche ammesso che le istituzioni pubbliche siano in grado – e soprattutto siano democraticamente autorizzate – a svolgere valutazioni estetiche premiando i prodotti culturali e creativi eccellenti e pertanto trascurando e lasciando alla progressiva contrazione e scomparsa i prodotti giudicati di basso livello artistico, il sistema culturale e creativo ne verrebbe gradualmente drenato, e privato del pluralismo³⁵⁸ che stimola la creatività e costruisce la formazione del gusto, la conoscenza semantica e il pensiero critico nel pubblico e pertanto nella società.

L'unica valutazione pertinente dei prodotti culturali e creativi può formularla la società stessa (nei manuali di economia si direbbe: il mercato), che si sposta verso i prodotti graditi in una transumanza che presenta un elevatissimo grado di soggettività, non poche controversie (ma anche gli esperti spesso litigano a gran voce), e un lento assestamento che progredisce verso prodotti più complessi mano a mano che il loro glossario creativo e tecnico diventa familiare. Va detto, per quanto *incidenter*, che la stessa visione del pubblico della cultura è tuttora vittima di credenze omologanti, ignorando del tutto le implicazioni della teoria dell'*addiction* culturale che restituiscono un comportamento esplorativo, graduale e incrementale da parte di ciascun individuo che venga a contatto con la cultura e da consumatore occasionale diventi mano a mano consumatore abituale, appassionato e in alcuni casi addirittura produttore³⁵⁹.

Lasciando stare le valutazioni estetiche fuori dalla cassetta degli attrezzi delle istituzioni pubbliche attive nell'incoraggiamento e nel sostegno delle imprese culturali e creative, si può affrontare la questione della catena del valore e della sua aderenza alla spina dorsale strategica delle istituzioni pubbliche. Ora, dal momento che l'azione pubblica in campo culturale e creativo si svolge ai diversi livelli di governo, è opportuno mettere in risalto il fatto che oltre alla diversa dimensione territoriale, istituzionale e finanziaria i livelli statale, regionale e municipale non dovrebbero agire replicando le

³⁵⁸ Sull'imprescindibilità del pluralismo nel sistema culturale v. Michele Trimarchi, *Economia e cultura. Organizzazione e finanziamento delle istituzioni culturali*, Milano, Angeli, 1993. La mancanza di varietà sottrae valore e scoraggia la fruizione. Qualche anno fa, in una conversazione informale, il critico musicale Michelangelo Zurletti immaginava l'inferno come un bellissimo salotto rococò in fondo al quale, inondati da raggi di sole, quattro musicisti eseguono magistralmente gli ultimi Quartetti per archi di Beethoven. Per sempre.

³⁵⁹ Stigler, G.J. and G.S. Becker, "De Gustibus Non Est Disputandum", *The American Economic Review*, 1977, vol. 67, n. 2, pp. 76-90.

stesse politiche quanto agli obiettivi, ai criteri, ai meccanismi e agli strumenti, cosa che invece avviene di norma nell'esperienza italiana con variazioni negligibili e alla luce del terrore burocratico che ogni azione difforme sia ritenuta impropria, quando non illegale, per *default* dagli organi di controllo. L'eccesso di formalismo, del quale talvolta la burocrazia si compiace per il ruolo da *gatekeeper* che ne ricava, drena ogni possibile opzione che connetta l'azione pubblica a motivazioni sostanziali anziché a protocolli rituali.

Ente di prossimità capace di orientamenti strategici, la Regione si colloca tra lo Stato centrale che della cultura e della creatività dovrebbe stimolare e rafforzare la capacità di accrescere il patrimonio del Paese, le connessioni internazionali e il cosmopolitismo, l'accesso alle fonti di finanziamento e lo sbocco sui mercati, e l'amministrazione municipale che dovrebbe gestire il reticolo di scambi e relazioni che vedono le imprese culturali e creative come snodi di valore all'interno del tessuto urbano e della comunità che ne genera le dinamiche, la vitalità e la socializzazione. L'istituzione regionale risulta pertanto al centro di un'intensa stratificazione di elementi strutturali che – grazie alle dimensioni estese ma percettibili e per questo governabili – dell'industria culturale e creativa costituiscono la spina dorsale, fornendola di una base territoriale solida; di strumenti tecnici e tecnologici che ne rendono dinamica l'intera filiera creativa, produttiva e distributiva; di connessioni con il resto dell'economia e con il comparto imprenditoriale privato e *nonprofit*; di risorse umane qualificate di diversa provenienza, formate e valorizzate sul territorio; di pubblico variegato e multiculturale che dal sistema culturale e creativo trae ascolto reciproco, scambio critico, integrazione e inclusione.

Alla luce di queste specificità, che l'istituzione regionale pone alla base del disegno delle proprie politiche di incoraggiamento e sostegno per le imprese culturali e creative, è possibile identificare le finalità di fondo dell'azione pubblica regionale e per questa via i benefici che la comunità regionale può trarre da cultura e creatività. Non si tratta, come è facile comprendere dalla stessa impostazione di questo Rapporto, di benefici monetari come risultato di spese erogate a vantaggio delle imprese culturali e creative: che il denaro pubblico debba produrre altro denaro (per quanto di dimensione maggiore) rimane tra i luoghi comuni più superficiali e ideologici dell'economia liberista che considera l'istituzione pubblica una fastidiosa deviazione dal corso naturale delle cose e dunque ne propugna la riduzione ai minimi termini. Nessuno paga le imposte per ottenerne denaro (magari investirebbe diversamente i propri risparmi), ma per contribuire al fatto che servizi altrimenti inaccessibili siano garantiti all'intera società.

14.3. L'impatto di cultura e creatività sull'economia territoriale

Nella dimensione regionale, dunque, le imprese culturali e creative si trovano a occupare una scala ottimale che combina la prossimità e la conseguente rapidità e intensità di relazioni e connessioni da una parte, con l'ampiezza dello spettro territoriale, tecnico e tematico che presenta il vantaggi di un'elevata capacità di radicamento nella comunità e un buon grado di sostenibilità economica. L'impatto che l'istituzione regionale può attendersi dalle imprese culturali e creative sul proprio territorio e sulla propria comunità va considerato come il ventaglio di benefici infungibili e altrimenti non generati da altre attività produttive e commerciali. Si tratta di benefici che non si concretano in spesa: l'impatto della cultura e della creatività sull'economia locale è di norma quantificato in notti in albergo, pasti al ristorante, spese di trasporto e acquisto di *souvenirs*; si ignora in questo modo che ogni attività genera questo tipo di impatto, e si finge di non vedere il forte squilibrio distributivo che queste voci d'impatto comportano, dal momento che se ne avvantaggiano poche attività commerciali, mentre il costo ne è sopportato dall'intera comunità territoriale.

Anche la convenzionale misura dell'impatto delle attività culturali e creative in termini di reddito, valore aggiunto e occupazione (la questione è stata appena accennata nel paragrafo 1.2.1.) appare riduttiva: tutte le attività economiche, tanto produttive quanto commerciali, e in alcuni casi ampiamente sociali, generano reddito, valore aggiunto e occupazione. Peccato che molte di queste attività ne generino molto di più di quanto non possano le imprese culturali e creative. Basare sull'impatto monetario della cultura e della creatività la richiesta di sostegno finanziario pubblico è pertanto rischioso: se l'argomento si regge sulla capacità di generare flussi monetari tanto varrebbe finanziare pubblicamente un centro commerciale, che di reddito, valore aggiunto e occupazione ne genera certamente molto di più.

Per poter disegnare la strategia di fondo, e di conseguenza criteri, meccanismi e strumenti dell'azione regionale per le imprese culturali e creative, è necessario mettere a fuoco i diversi benefici che queste possono generare presso la comunità regionale, intesa come quell'esteso e variegato coagulo di individui, gruppi, organizzazioni e imprese che sono attivi sul territorio regionale, a qualsiasi titolo, in modo tanto permanente quanto temporaneo, e dalle provenienze più disparate. La cultura e la creatività del territorio emiliano-romagnolo è il risultato complesso di numerose ed eterogenee forze che compongono e declinano le proprie interazioni in modo spontaneo e non irreggimentabile, per quanto risulta di fondamentale importanza che l'azione pubblica si mostri consapevole ed efficace nella capacità di estrarne il valore e di diffonderne equilibratamente le ricadute.

Le imprese culturali e creative contribuiscono alla costruzione di un'identità territoriale, in quanto sono attive in campi nei quali elementi formali, linguistici, stilistici, simbolici generano il valore intuitivo e cognitivo del prodotto e dell'azione, e il legame con il territorio come catalogo di materiali e risorse ma anche come archivio storico di memorie e orientamenti costituisce la spina dorsale che al prodotto stesso dà forma e contenuto. La questione relativa alle imprese culturali e creative non va posta in termini di 'protezione' di una presunta identità come arroccamento statico, ma di stimolo al consolidamento, alla condivisione e alla diffusione (anche esterna) di prodotti che scaturiscano da valori comuni, scambi fertili, intuizioni creative e rafforzamento del senso di appartenenza a una

comunità dinamica. Terra di radicamento e al tempo stesso di passaggio come ogni area sita lungo gli Appennini³⁶⁰, l'Emilia-Romagna costruisce la propria identità complessa nel corso del tempo, mantenendo la radice culturale e il forte orientamento verso forme d'arte e cultura a elevato potenziale di socializzazione, e al tempo stesso acquistando e fertilizzando nuovi talenti e fermenti che ne arricchiscono il vocabolario creativo.

L'identità territoriale è dunque un valore dinamico e in continua evoluzione, e la sua percezione da parte della comunità territoriale contribuisce a rafforzarne il capitale sociale, ossia il senso di responsabilità e partecipazione che ogni componente di una comunità sente come elemento di piena appartenenza e cittadinanza. Per quanto possa suonare sentimentale, il capitale sociale si concretizza in un più corretto e costante contributo alla vita collettiva, in un più elevato rispetto per le istituzioni del territorio, e nel decrescente peso di azioni devianti o socialmente costose. L'impatto che le imprese culturali e creative possono generare sul territorio regionale è pertanto legato a percezioni e valutazioni, ma comporta chiare conseguenze sul piano della spesa pubblica, che si avvicinerà a una soglia ottimale grazie alla maggiore e più diffusa responsabilità dei componenti della comunità regionale.

Un ulteriore flusso di benefici che le imprese culturali e creative possono generare sul benessere della comunità regionale consiste nel contributo alla qualità della vita territoriale, che la presenza diffusa e comunque equilibrata di attività culturali e creative contribuirà a far crescere e consolidare. Numerose attività economiche, tanto produttive quanto commerciali, pur generando notevoli flussi di reddito, valore aggiunto e occupazione, non soltanto non accrescono la qualità della vita nel territorio in cui si svolgono, ma spesso producono costi di congestione, problemi di gestione delle risorse naturali, accentuazione di squilibri e differenze sociali.

Le imprese culturali e creative, al contrario, concretano parte fondante della propria azione in snodi territoriali che ridisegnano la mappa delle dinamiche sociali nel palinsesto urbano e paesaggistico conferendo valore a luoghi di varia natura (edifici, ruderi, spazi aperti, cammini, luoghi antropizzati) e generando forze centripete che combinate insieme costruiscono un più condiviso e intenso uso del territorio. Dalla valorizzazione di edifici negletti al riordino dei percorsi territoriali, fino a nuove dinamiche tra vita sociale e paesaggio, le imprese culturali e creative vanno valutate anche per l'impatto che possono generare sulla qualità del territorio, un'altra grandezza che si può misurare con parametri oggettivi e che produce chiari riscontri economici.

Oltre la percezione di una radicata e dinamica appartenenza alla comunità regionale, e all'accrescimento della qualità degli spazi territoriali, un'altra importante voce dell'impatto che le imprese culturali e creative esercitano sul territorio regionale riguarda il valore del capitale umano e le opportunità di sbocco in un mercato del lavoro capace di interpretare i mutamenti dell'economia emergente e di mettere a valore competenze umanistiche. Anche in questo caso la questione di fondo si sposta dalla dimensione dell'occupazione alla sua composizione, considerando che la presenza attiva di imprese culturali e creative nel territorio regionale rappresenta un elemento di sostanziale

³⁶⁰ Ilaria Bollati e Michele Trimarchi, "L'Appennino, un ponte tra le culture", in *Atlante dell'Appennino* (a cura di F. Renzi e D. Sturabotti), Roma, Fondazione Symbola, 2018, pp. 190-98.

continuità rispetto all'investimento pubblico e privato destinato alla formazione del capitale umano. In questo modo non soltanto la spesa pubblica per la formazione può essere efficacemente assorbita da sbocchi pertinenti delle risorse attive in campo culturale e creativo, ma gli stessi protocolli formativi possono essere adeguati con la necessaria flessibilità e versatilità alle esigenze che volta per volta risultano prioritarie nel comparto specifico e anche in campi ad esso contigui o comunque connessi; infine, la varietà delle competenze e il peso rilevante del saper fare in un campo come quello creativo, in cui la cultura materiale rappresenta un settore importante, possono generare ulteriori benefici sostenendo l'ibridazione tra culture diverse.

Anche il pubblico delle imprese culturali e creative va considerato tra i benefici che esse generano sulla comunità territoriale, non già in termini di dimensione assoluta ma sotto il profilo della composizione e della relativa spinta a favore dell'integrazione culturale e dell'inclusione sociale. Per quanto molte attività commerciali, sportive e sociali possano rivolgersi a un pubblico esteso e diversificato, si può affermare che soltanto le imprese culturali e creative fondano la propria relazione con il pubblico offrendo occasioni di partecipazione e condivisione, e pertanto di scambio e confronto, certamente non di conflitto e contrapposizione. In tempi nei quali le dinamiche sociali risultano complesse e spesso dominate da luoghi comuni, paure e credenze che alimentano la contrapposizione tra gruppi culturali, l'azione delle imprese culturali e creative risulta un elemento di raccordo sistematico e progressivo tra le svariate componenti della società, offrendo non soltanto occasioni di socializzazione ma anche più estese e flessibili opzioni sull'uso del tempo e dello spazio. Si tratta di un valore che nessun'altra attività riesce a generare e consolidare.

Da ultimo è opportuno sottolineare la capacità che le imprese culturali e creative mostrano ai fini della localizzazione, dell'addensamento e dell'attrazione di attività variamente connesse nel quadro dell'atmosfera creativa, contribuendo alla costruzione graduale di un eco-sistema strutturato secondo reticoli relazionali nei quali il valore viene moltiplicato e diffuso; si tratta di *network* cognitivi³⁶¹ che moltiplicano reciprocamente il valore dei singoli componenti. La diffusione della tecnologia estende lo spettro delle relazioni tra individui, gruppi e imprese, potendo arricchire le ricadute dell'azione culturale e creativa sul territorio anche grazie a relazioni e scambi a distanza resi possibili da connessioni digitali che comunque permettono l'interazione in tempo reale e la complessità delle relazioni. Anche in questo flusso di benefici il possibile addensamento di localizzazioni in aree specifiche del territorio regionale accentua la pertinenza tematica attraendo attività individuali, associative e imprenditoriali in qualche grado coerenti con le attività culturali e creativi; questo profilo non le rende preferibili ad altre attività in termini gerarchici o convenzionali, ma accresce progressivamente i benefici elencati in questo paragrafo, allargando il ventaglio e il livello delle forme di benessere della comunità territoriale.

³⁶¹ Fabrizio Montanari, *Ecosistema creativo. Organizzazione della creatività in una prospettiva di network*, Milano, Angeli.

14.4. Un'agenda per i prossimi anni: il quadro istituzionale

Questo Rapporto mette a fuoco il valore e l'importanza del sistema culturale e creativo in Emilia-Romagna, evidenziando la sostanziale incisività dell'azione pubblica regionale e delle politiche municipali, pur nella naturale specificità di città e territori che fondano la propria identità tanto su elementi propri quanto su fattori comuni. Il bilancio dell'analisi è con tutta evidenza soddisfacente e pone in risalto l'efficacia dell'intreccio fertile tra politiche pubbliche, iniziativa privata, sensibilità sociale.

Il valore indubbiamente positivo dell'azione regionale, che coniuga uno sforzo notevole in termini di risorse con una continua attenzione alle dinamiche del sistema culturale e creativo, induce a spingere in avanti la soglia strategica: da una parte le imprese culturali e creative costituiscono un elemento solido e determinante della spina dorsale culturale, sociale ed economica dell'Emilia-Romagna, stimolando pertanto un orientamento che ne rafforzi i pilastri e ne accresca la capacità di crescita del benessere; dall'altra emerge un paradigma economico che lascia progressivamente un sistema strutturato e gerarchico e prende forma dall'ebollizione metodologica di una società incline a sperimentare protocolli inediti.

Per entrambi i motivi l'azione regionale a sostegno delle imprese culturali e creative può essere declinata sulla base di quanto già realizzato e in vista di nuove complessità cui è necessario rispondere articolando metodi, strumenti e azioni della politica superando il modello che caratterizza la filosofia di fondo della politica culturale italiana, basata su bandi *erga omnes*, valutazioni di merito, interventi estemporanei mirati a garantire la mera sopravvivenza, formalismo rigido sulle risorse umane e sulla struttura delle imprese. Le parole-chiave di questa possibile sfida sono poche ma chiare:

- a) analisi tecnica e critica, da porre alla base di ogni valutazione, decisione, monitoraggio e sintonizzazione, attraverso rilevazioni e interpretazioni sistematiche che consentano di verificare la solidità, le dinamiche, gli indirizzi e l'impatto del sistema culturale e creativo;
- b) coordinamento territoriale, in modo che la Regione possa costruire azioni strategiche in sinergia con le città e con i territori, equilibrando in modo efficace l'orientamento complessivo e i profili specifici in un'ottica di ottimizzazione dello sforzo materiale e finanziario;
- c) sostegno in beni e servizi, da realizzare assecondando le diverse fasi della filiera culturale e creativa grazie a un programma esteso di valorizzazione del palinsesto territoriale, degli spazi pubblici regionali e municipali, delle risorse tecnologiche, umane e materiali;
- d) negoziato trasparente, da stabilire regolarmente con le imprese culturali e creative per poterne identificare le urgenze, disegnare le forme di sostegno, concordare i profili di affidabilità e responsabilità, rafforzarne le relazioni con i mercati interni e internazionali.

Questi filoni strategici dell'azione regionale non fanno che portare a compimento, in modo sperimentale e graduale in modo da poterne consolidare in tempi ragionevoli tanto il metodo quanto gli strumenti, l'attuale dinamica della politica regionale per la cultura e la creatività. All'orizzonte si colloca un cambio di passo culturale che una politica così disegnata richiede alle imprese stesse. Passando dall'assistenza acritica alla progettazione congiunta le imprese culturali e creative possono finalmente liberarsi del giogo regolamentare che – come sottolineato più volte nel corso di questo

Rapporto – finisce per drenarne visioni, fermenti e opportunità; è un modo per uscire finalmente dall'adolescenza indefinita che nell'esperienza italiana è risultata fin troppo comoda per la burocrazia e confortevole per le organizzazioni.

Da questa prospettiva la politica regionale attribuisce importanza prevalente alla costruzione e al sostegno della capacità da parte delle imprese culturali e creative di affrontare i molteplici canali di scambio del valore, esplorando ed espandendo i propri mercati di riferimento e per questa via associando la propria responsabilità imprenditoriale a una crescente sostenibilità cognitiva, finanziaria e materiale. Alla consueta protezione acritica, il cui livello finisce spesso per dipendere dal divario tra costi e ricavi, può subentrare in questo modo un impianto di incentivi mobili che possano fornire appoggio alle imprese culturali e creative rafforzandone l'autonomia strategica, decisionale e operativa. Non si tratta di abbandonarle ai mercati senza alcuna rete di salvaguardia, ma di sintonizzare l'azione pubblica tanto a monte quanto a valle in modo da incoraggiare l'orientamento imprenditoriale.

Questo approccio fondato sul binomio opportunità/responsabilità, permette un chiaro passo in avanti rispetto alle visioni e alle prassi condivise di sostegno pubblico del sistema culturale e creativo; in questo modo, in effetti, si possono separare in modo netto e senza alcuna ambiguità i profili gestionali da quelli artistici, espressivi e intuitivi, la cui valutazione (e sanzione) ricadrebbe interamente in capo alla società e al pubblico, che sono perfettamente in grado di esprimere posizioni e opinioni in merito alla qualità culturale e di ricavarne una fisiologica identificazione del valore e della connessa disponibilità a pagare. Che questo possa enfatizzare le differenze di valutazione a causa dell'endemica (e salutare) eterogeneità della società e del pubblico della cultura va visto come un dato del tutto positivo, in quanto garantisce e rafforza quel pluralismo cui si fa riferimento sopra (paragrafo 15.2.) come elemento imprescindibile di ogni fenomeno che ambisca a essere definito culturale e creativo.

Se l'azione pubblica regionale fonda la propria prospettiva sul passaggio dalla protezione all'incoraggiamento se ne possono trarre semplici implicazioni. Il sistema premiale e punitivo basato su valutazioni estetiche mescola giudizi *ex ante* sui programmi ed *ex post* sulle attività realizzate; risultando soggettivo e controvertibile attribuisce un potere notevole proprio alle organizzazioni sostenute finanziariamente, che si trovano, secondo il glossario dei manuali, in una condizione di monopolio tanto dell'offerta quanto soprattutto dell'informazione sull'offerta stessa. Si tratta sostanzialmente di autocertificazioni che sfuggono per definizione alla possibilità di una misurazione e valutazione oggettiva e univoca. Il finanziatore è pertanto soggetto a una vistosa asimmetria informativa. In questi casi la logica economica³⁶² suggerisce di spostare il peso del sostegno dall'*output* all'*input*, in modo da evitare ambiguità di misurazione e valutazione e da ripartire efficacemente il rischio tra finanziatore, che provvede ai fattori produttivi durevoli e strutturali, e finanziato che invece si assume l'onere delle attività che costituiscono il prodotto da scambiare, accettando il *feedback* dei mercati.

³⁶² V. per tutti Michele Trimarchi, "Incentive Failure and the Market for Information Goods", in *Public Decision-Making Processes and Asymmetry of Information* (a cura di M. Marrelli e G. Pignataro), Dordrecht, Kluwer, 2001, pp. 189-202, che fa riferimento alle attività produttive dell'ampio comparto della conoscenza: cultura, ricerca e istruzione.

Questo approccio potrebbe sembrare rischioso (ma il rischio è connaturato a ogni attività umana), tuttavia è il caso di osservare che il suo pregio più importante è liberare la capacità intuitiva, progettuale e produttiva delle imprese culturali e creative da un ginepraio di obblighi, vincoli, proibizioni statuiti dalla normativa, e di orientamenti non scritti che condizionano di fatto una prassi che si consolida per sentito dire. Potendo muoversi in modo flessibile e versatile in un comparto per propria natura complesso e dinamico, le imprese culturali e creative realizzano la propria attività ponendo attenzione sugli indirizzi strategici, sull'impatto sociale, sulle connessioni progettuali e sono incoraggiate, in un'ottica distrettuale, a perseguire miglioramenti della qualità che torna a essere la più importante cartina di tornasole del proprio valore.

Per quanto possa apparire poco *politically correct*, va detto con chiarezza che la prevalenza del sostegno strutturale su forme di assistenza paternalistica presenta l'ulteriore beneficio di rispondere in modo selettivo alla effettiva motivazione e alla capacità strategica delle imprese culturali e creative; la garanzia di sopravvivenza offerta dal sistema statale di sostegno ha finito per produrre due effetti costosi e incoerenti con i principi formalmente condivisi dell'azione pubblica: da una parte l'ammissione di fatto al sostegno di organizzazioni velleitarie e fragili che affidavano il proprio futuro al convincimento che alla fine lo Stato le avrebbe protette; dall'altra la sottrazione di incentivi a ogni possibile motivazione ambiziosa per molte organizzazioni che si sono trovate a dover navigare in un'incrostazione burocratica che ignora del tutto i profili imprenditoriali e pertanto lo slancio progettuale. Con la parziale integrazione dei sussidi monetari con sussidi *in-kind* si spiazzano le organizzazioni parassitarie e si incoraggiano quelle più dinamiche a investire sulla propria capacità imprenditoriale.

14.5. Una nuova cassetta degli attrezzi per le politiche regionali

La prevalenza del sostegno monetario a vantaggio delle imprese culturali e creative può generare, come si è cercato di argomentare sopra, non poche distorsioni tra le quali la deresponsabilizzazione delle opzioni imprenditoriali, la scarsa attenzione alla società e al pubblico, il basso grado di sostenibilità, l'isolamento autoreferenziale nei confronti del proprio territorio e del suo sistema economico e sociale. Tale prevalenza, tuttavia non implica una massiccia riduzione dei sussidi monetari, ma semplicemente un loro sostanziale ridisegno quanto ai criteri e ai meccanismi di fissazione e di erogazione; sotto questo profilo la cautela più importante consiste nel rischio di duplicazione e sovrapposizione con le azioni statali a monte e municipale a valle.

Per ottimizzare lo sforzo finanziario della Regione Emilia-Romagna a sostegno del sistema culturale e creativo, e nel pieno esercizio della propria autonomia e responsabilità, è opportuno attivare un'incisiva analisi dell'attuale reticolo delle politiche nel quadro delle giurisdizioni territoriali, in modo da identificare non soltanto le contraddizioni e gli eccessi, ma soprattutto per delineare l'area attualmente inesa delle possibili azioni, enfatizzando criteri, meccanismi e strumenti che possano rendere l'azione regionale effettivamente complementare rispetto a quella svolta dagli altri livelli di governo.

Quanto ai sussidi, essi dovrebbero essere assegnati non già come supporto alla semplice sopravvivenza delle organizzazioni finanziate, ma al contrario come snodi incentivanti. L'obiettivo di fondo dovrebbe essere il pluralismo, la molteplicità e possibilmente la capacità di ibridazione delle imprese culturali e creative. A questo fine i sussidi dovrebbero controbilanciare i possibili elementi di fragilità di alcuni stadi della filiera produttiva; per fare un esempio semplice e ricorrente quando si prefigurano scenari simili, le imprese culturali e creative che sperimentano nuovi linguaggi e protocolli inediti rischiano di non sollevare in tempi brevi il favore del pubblico e della società, come è avvenuto nel corso dei secoli per quella creatività nelle diverse forme d'arte e di produzione che apriva delle strade inaspettate, perceptive dalla convenzione come eversive e pericolose.

Così come nelle imprese manifatturiere è opportuno sostenere l'area Ricerca & Sviluppo, nel sistema culturale e creativo i percorsi capaci di spiazzare dovrebbero essere facilitati e per molti versi incoraggiati, qualunque possa essere l'esito in termini di successo: in questo modo si accentuerebbe l'identità specifica di ogni impresa, evitando di cadere nella trappola della competizione per imitazione, e favorendo invece una sorta di specializzazione strategica e progettuale che potrebbe rafforzare il percorso di ricerca dell'impresa e, simmetricamente, rendere più chiaramente percettibile e interpretabile il contenuto semantico e stilistico (in sintesi, artistico e creativo) da parte del pubblico e della società.

Il finanziamento delle imprese culturali e creative va pertanto disegnato con una qualche mobilità e facendo riferimento all'impatto che la loro azione può esercitare sulla cultura, sulla società e sull'economia. Nello specifico sul patrimonio culturale, tanto tangibile quanto intangibile, incide la creazione di nuovi prodotti culturali, la loro reinterpretazione creativa, l'espansione dello spettro espressivo, l'ibridazione tra forme di cultura e di azione. Si tratta di casi dei quali è possibile misurare la proporzione sull'intera attività di un'impresa culturale e creativa senza scendere nelle secche

opinabili della valutazione estetica e culturale. Si tratta di esperienze che di norma chiedono tempo per attrarre e convincere i propri mercati di riferimento, pertanto il sussidio monetario risulta pienamente giustificato anche alla luce del connesso incentivo al dinamismo creativo.

Anche l'impatto sulla società, e pertanto sulla capacità di dare valore agli spazi urbani e territoriali nei quali si dipanano i flussi individuali e collettivi intorno ad azioni culturali e creative, va tenuto in conto. La questione di fondo non è tanto la dimensione assoluta o proporzionale del pubblico della cultura, quanto la sua mappa urbana e sociale: da quali aree della città e del territorio regionale si muove la domanda? In quali zone l'azione culturale e creativa si mostra capace di attivare localizzazioni produttive e commerciali, flussi di socializzazione, maggiore cura condivisa? Sostenere le iniziative che facilitano e incoraggiano le ricadute sociali è coerente con gli obiettivi strategici regionali che attribuiscono importanza cruciale alla partecipazione diffusa, e permette di incoraggiare il ridisegno della mappa sociale del sistema culturale e creativo includendo aree altrimenti neglette, facilitando l'inclusione sociale e l'integrazione culturale, attenuando la percezione di esclusione subita di norma da residenti e visitatori che non partecipano ad attività condivise.

14.6. Il possibile ventaglio degli strumenti di sostegno

Sul versante economico il sostegno monetario può facilitare, sia direttamente sia indirettamente, la possibilità di stabilire connessioni, scambi e relazioni sistematiche con il resto dell'economia, costruendo attività che traggono vantaggio da una scala più ampia (se si tratta di attività omologhe) o da un più diversificato ventaglio di comparti e pertanto di pubblico (se si tratta di attività asimmetriche che combinano contenuti culturali e altre produzioni, si pensi per tutte all'enogastronomia, alla *fitness*, al tempo libero). Le ricadute economiche non vanno considerate e misurate in termini esclusivamente finanziari, per quanto è consequenziale che un impatto sull'economia generi una cascata di benefici monetari. Il punto cruciale consiste nell'attivazione di sinergie tra organizzazioni diverse, nella facilitazione dell'accesso a nuovi mercati interni o internazionali, in sostanza di elementi favorevoli a una crescente sostenibilità e ad un più solido radicamento nel territorio.

Come si vede, per quanto le riflessioni generate dall'analisi presentata in questo Rapporto conducono ad attribuire un peso forte all'azione rispetto al semplice sostegno monetario, questo non va del tutto trascurato, ma sintonizzato a specifici orientamenti, percorsi ed effetti dell'azione culturale e creativa, superando nettamente la logica della copertura dimensionale del deficit in modo acritico e al tempo stesso censorio. In questo modo i sussidi non sono più utilizzati come un premio benevolo da parte di un'amministrazione paternalistica, e svolgono il ruolo di gran lunga più coerente e trasparente di incentivi volti a incoraggiare e facilitare una cascata di effetti specifici sullo scambio culturale, sulle interazioni sociali e sulle sinergie economiche, potendone misurare tecnicamente e in modo non pregiudiziale tanto l'ampiezza quanto la durata e pertanto introducendo elementi di sintonizzazione che si avvicinano gradualmente all'ottimizzazione dello sforzo finanziario regionale in stretta connessione con l'impatto esercitato dalle imprese culturali e creative sul benessere della comunità emiliano-romagnola.

La capacità imprenditoriale del sistema culturale e creativo va resa sistematica e sostenibile fornendo alle imprese una base solida sulla quale innestare le proprie specificità identitarie e il proprio percorso strategico. Si tratta di alcune precise azioni che l'amministrazione regionale può svolgere utilizzando la propria dotazione di beni e servizi, senza dover ricorrere all'incremento dei fondi da destinare al sistema culturale e creativo e comunque facendo riferimento all'ottimizzazione dei finanziamenti regionali secondo quanto ipotizzato sopra. L'azione che si colloca a monte di tutto il ventaglio degli interventi regionali dovrebbe essere volta alla ricognizione tecnica, all'interpretazione critica, e alla valutazione economica del sistema stesso e delle sue attività, in modo da poter disporre di uno strumento conoscitivo e informativo che permette all'amministrazione di basare le proprie decisioni su dati tecnici, agli imprenditori di percepire in modo chiaro il valore della propria azione così come interpretato dall'ente pubblico che governa il territorio, alla comunità regionale di conoscere e comprendere le ragioni e gli esiti dell'azione regionale a sostegno delle imprese culturali e creative. Va in questa direzione il possibile rafforzamento e l'espansione tematica dell'Osservatorio Regionale, la cui funzione può estendersi a valle attraverso azioni di affiancamento tecnico a singole imprese culturali e creative che intendano avvalersi di competenze tecniche offerte dall'amministrazione come servizio essenziale evitando il ricorso al settore privato.

Sul piano istituzionale le politiche regionali vanno strutturate in un sistema coordinato tra livello regionale e livello urbano di governo, sia perché la dimensione urbana e metropolitana è quella più ricorrente nell'esperienza della creatività tanto in Italia quanto all'estero, sia perché una cabina di regia regionale permette di combinare insieme le specificità delle singole realtà urbane in modo coerente – e pertanto capace di fertilizzazioni reciproche – con il generale orientamento strategico della Regione stessa. Il coordinamento tra Regione e Città non può essere affidato a un protocollo rigido, e deve piuttosto basarsi su specifici negoziati che volta per volta pongano precisi obiettivi, definiscano percorsi concordati, scandiscano tempi e modi di realizzazione, concordino il ventaglio di risorse e azioni che ciascun livello di governo porrà al servizio del progetto.

Infine, le politiche regionali a sostegno delle imprese culturali e creative si può concretare nel conferimento diretto di beni e servizi che possano coprire il fabbisogno tecnico senza aggravarne i costi: a) concessione in uso di immobili altrimenti negletti o trascurati, con l'effetto di rivitalizzarli accrescendo il valore dell'area in cui sono localizzati; b) dotazione tecnologica che faciliti l'azione e ne espanda le opzioni di incontro con la domanda, mantenendo la proprietà pubblica e garantendone l'uso a servizio dell'offerta; c) disegno e realizzazione di percorsi formativi *ad hoc* che facilitino l'accesso al mercato del lavoro anche grazie alla conoscenza tecnica del fabbisogno del sistema, e riqualifichino le competenze e pertanto il valore delle risorse umane già attive nel sistema stesso; d) regolamentazione dei ritmi della vita urbana e territoriale, in modo da facilitare una più estesa fruizione delle azioni culturali e creative anche al di fuori dai tempi e dai luoghi convenzionali, grazie all'allentamento di vincoli orari, alla flessibilizzazione dei ritmi urbani e territoriali, alla gratuità dei servizi di trasporto dedicati.

In sintesi, si può sottolineare che la messa a fuoco del valore unico delle imprese culturali e creative, l'analisi tecnica della struttura dell'intero sistema attivo nel territorio regionale, l'esplorazione critica dei percorsi e dei processi creativi nei diversi comparti dell'economia emiliano-romagnola ha permesso di poter immaginare un rafforzamento dell'incisività dell'azione regionale di sostegno e incoraggiamento, superando la soglia delle convenzioni e potendo costruire un ventaglio di strategie, strumenti e azioni che mettano il sistema culturale e creativo nelle condizioni ottimali per affrontare efficacemente il paradigma economico, sociale e culturale emergente che fonda i propri valori su esperienza, relazione, partecipazione, condivisione e prossimità. È una sfida ineludibile che può condurre, se giocata con lucida passione, alla crescita del benessere della comunità regionale e alla solidità delle sue relazioni interne e internazionali.